



# venite e vedrete

Periodico ufficiale del  
Rinnovamento nello Spirito Santo  
al servizio delle Comunità,  
non vuol essere una rivista riservata  
ad una cerchia ristretta di lettori,  
ma si propone di essere:

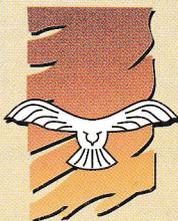
una voce profetica per annunciare ciò che  
il Signore suggerisce alle Comunità del RnS,  
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione  
comunitaria carismatica,  
attento ad approfondire i contenuti specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze  
della spiritualità della Chiesa:  
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento  
ed uno strumento di unità per presentare  
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS  
al fine di accrescere la conoscenza e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta  
sulle realtà comunitarie carismatiche  
di tutto il mondo  
per ammirare e far conoscere le meraviglie  
che il Signore continua a compiere  
in mezzo al suo popolo.



#### DIRETTORE RESPONSABILE

ORESTE PESARE

#### CAPO REDATTORE

GIUSEPPE PIEGAI

#### REDAZIONE

ADRIA MAFFEI  
AMERIGO VECCHIARELLI  
GIANCARLO GIORDANO  
GIUSEPPE BENTIVEGNA  
LUCIANO CASTRO  
LUIGI MANCANO  
MARISA LONGO  
TARCISIO MEZZETTI  
TERESA CIOCIOLA

#### COLLABORATORI

ANGELO CIVALLERI  
CORRADO DI GENNARO  
STEFANO RAGNACCI

#### COMUNITA' CORRISPONDENTI

Comunità Adveniat - Petrignano di Assisi - P. Augusto Drago  
Comunità Amen - Roma - Antonio Masucci  
Comunità Ancilla Domini - Terlizzi - Pancrazio Gaudioso  
Comunità dell'Eucarestia - Torino - Elena Accati  
Comunità delle Beatitudini - Ercolano - Gemma Scognamiglio  
Comunità di Gesù - Bari - Nunzio Langiulli  
Comunità di Gesù - Torino - Maria Tortonese  
Comunità Dio Vivente - Partinico - Giovanni Schillizzi  
Comunità Emanuele - Moscufo - D. Fulvio Di Fulvio  
Comunità Germoglio di Davide - Roma - Bruna Pernice  
Comunità Gesù Luce - Foggia - Lino Mitoli  
Comunità l'Amore di Dio - Roma - Ugo Mattoni  
Comunità Magnificat - FG, PG, SA, TO - Luigi Montesi  
Comunità N.S. di Czestochowa - Roma - Franco Zagagnoni  
Comunità Roveto Ardente - Subiaco - Carlo Catarinazzi  
Comunità P. F. SS. Trinità - Ercolano - Gianni Scognamiglio  
Comunità Shalom - Riva del Garda - Paolo Maino

#### CONSULENTE ECCLESIASTICO

DON GERNALDO CONTI, FDP

#### DIREZIONE

Viale Lussemburgo 4 - 71100 Foggia - tel. e fax 0881-688481

#### REDAZIONE

Viale Matteotti 87 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)  
tel. e fax 0575-603797 - email: venetved@ats.it

#### SEGRETERIA DI REDAZIONE

Via dell'Immacolata, 30 - 71100 Foggia - tel. 0881-663604

#### RESP. AMMINISTRATIVO

ALFONSO PELOSI

#### GRAFICA E IMPAGINAZIONE

MARIA PIEGAI

#### FOTO

Archivio "Venite e Vedrete"

#### STAMPA

Grafiche Grilli - Foggia - tel. 0881/772436 telefax 709100

Rivista trimestrale di proprietà dell'Associazione Magnificat  
Aut. Trib. di Perugia n. 673 del 22/06/83 - gratuita a i soci

Manoscritti e foto anche se non pubblicati non si restituiscono  
Riproduzioni parziali o totali di articoli e fotografie  
devono essere autorizzate dalla direzione

#### Quote associative anno 1998: (diritto a quattro numeri)

Ordinario	25.000 lire
Straordinario	50.000 lire
Sostenitore	100.000 lire
Estero (Europa)	35.000 lire
Estero (altri paesi)	45.000 lire

Vanno inviate a:

C/C postale 11868718 intestato a:  
Oreste Pesare - Venite e Vedrete  
Viale Lussemburgo 4 - 71100 Foggia

# SOMMARIO

## Editoriale

Il Signore parla: taccia ogni mortale ..... 3  
di Giuseppe Piegai

## ... ciò che lo Spirito dice ...

Parla il Signore ..... 4 di Don Dionigi Giordano	4
Il mistero della Bibbia e la sua lettura, come voce dello Spirito ..... 6 di P. Carlo Colonna S.J.	6
Il carisma profetico e il discernimento strumenti nella Comunità ..... 11 di Corrado di Gennaro	11
Rimanere nella profezia con il rischio dell'azione ..... 14 di Diana Trovò	14
Lo Spirito Santo ispiratore della bibbia, della tradizione, del Magistero ..... 17 a cura di Luigi Mancano	17
Parola-Sacramenti: vita per i Padri ..... 22 a cura di Tarcisio Mezzetti	22

## La Commissione per le Comunità informa

Castelfusano...vita nuova per le Comunità ..... 26  
di Angelo Civalleri

## Filocalia Carismatica

a cura di Padre Giuseppe Bentivegna S.J.

La testimonianza di S.Clemente Romano ..... 28

## Testimonianze

"La Comunità profezia di vita" ..... 32 di Francesca Boanelli	32
"Fraternità, gioia, condivisione..." ..... 34 di Ignazio S.M.	34

## Notizie

Iniziative della Comunità Magnificat ..... 35 a cura di Stefano Ragnacci	35
Abbiamo letto per voi: Lasciatevi muovere dallo Spirito ..... 36 a cura di Marisa Longo	36



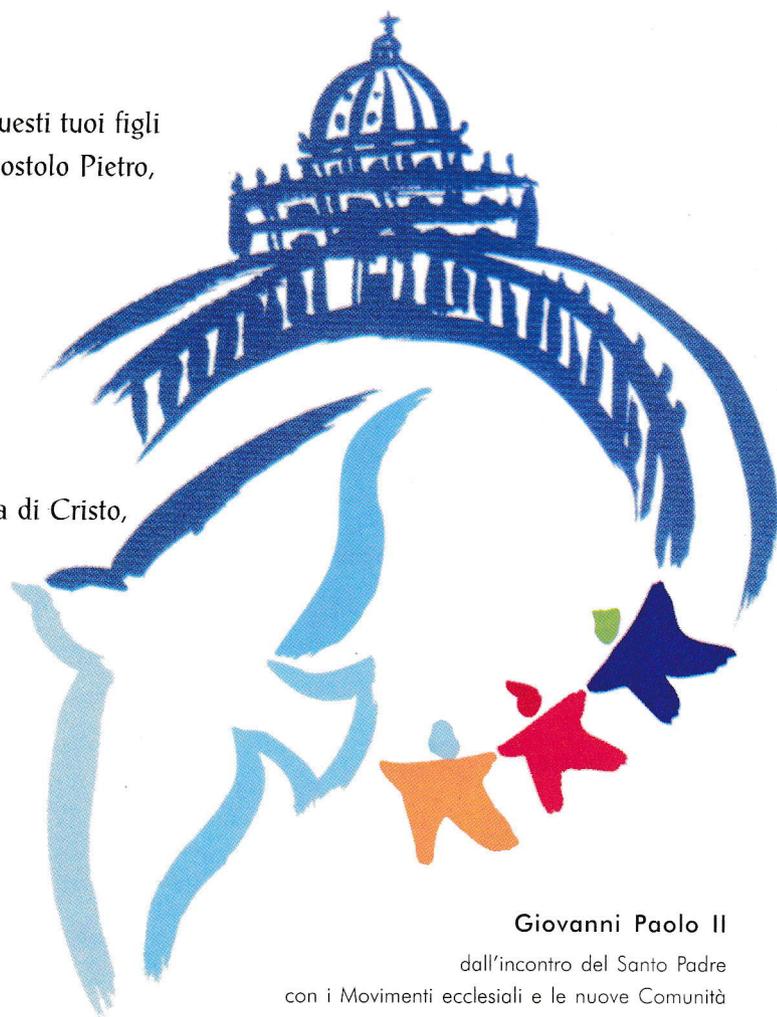
# Preghiamo

• O Dio, nostro Padre,  
• accogli con bontà la preghiera della tua Chiesa  
• che, in questa vigilia di Pentecoste,  
• fa memoria del dono dello Spirito Santo,  
• Spirito che viene dall'alto  
• e accende santi desideri nel cuore umano,  
• Spirito che opera nella grazia dei Sacramenti  
• ed elargisce ministeri e carismi  
• per l'edificazione della Chiesa come Corpo di Cristo,  
• Spirito che agisce con misteriosa sapienza  
• nella storia degli uomini e del mondo  
• e rinnova la faccia della terra,

• Volgi, Signore, il tuo sguardo benigno su questi tuoi figli  
• che, radunati oggi presso la Tomba dell'Apostolo Pietro,  
• intendono ripartire con rinnovato slancio  
• sulle strade del mondo  
• per essere messaggeri della buona Novella:  
• fà di essi degli operai generosi  
• della nuova evangelizzazione,  
• guida i loro passi con la tua destra  
• e sostienili con la potenza della tua grazia  
• affinché risplenda nella loro vita la presenza di Cristo,  
• e quanti li incontreranno  
• siano attirati all'obbedienza del Vangelo.

• Li accompagni l'intercessione di Maria,  
• Madre del tuo Figlio e Madre nostra,  
• colei che ha accolto docilmente  
• l'azione del tuo Spirito.

• A te la lode e la gloria, o Padre,  
• per Cristo Gesù, nello Spirito Santo,  
• ora e nei secoli eterni.  
• Amen



**Giovanni Paolo II**  
dall'incontro del Santo Padre  
con i Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità  
nella vigilia di Pentecoste 1998

# Editoriale

di Giuseppe Piegai

## IL Signore parla taccia ogni mortale

Essere seguaci di Gesù non è difficile. E' soltanto necessario sapere quali sono le distanze e, soprattutto, mantenerle. I problemi nascono - ne sa qualcosa Adamo - quando l'uomo, di propria iniziativa, cerca di ridurle, se non, addirittura, di eliminarle. Quando diciamo con tutto il cuore che Gesù è Signore della nostra vita, della nostra Comunità, noi affermiamo una verità che rimarrebbe tale anche se affermassimo il contrario. Egli è *comunque* Signore, padrone, nostro e di tutto quanto esiste. E' tutta qui la facilità o la difficoltà nel seguire Gesù.

Chi ha deciso di riconoscere la verità della signoria di Gesù per la propria esistenza - personale e comunitaria - ed ha scoperto l'immenso amore del Padre che, unilateralmente, ha voluto ridurre fino quasi ad annullarla la distanza tra creature e Creatore, è pronto ad aprirsi alla "voce" dello Spirito che parla.

.....

Questo secondo numero annuale della nostra rivista ci presenta il "modo" con il quale lo Spirito parla. Attraverso i consueti quattro articoli di fondo avremo la possibilità di approfondire, da diversi punti di vista, i canali privilegiati che il cristiano è chiamato ad utilizzare per ascoltare la "voce" di Dio: la Bibbia, la Tradizione, il Magistero della Chiesa.

Se sicuramente conosciamo bene la Scrittura quale mezzo di trasmissione della Parola di Dio - soprattutto attraverso l'uso carismatico che ci è familiare - forse non altrettanto spesso ci accostiamo ai testi della Tradizione e del Magistero.

Queste inestimabili ricchezze, si sa non aggiungono nulla alla Rivelazione compiutasi con Gesù, ma hanno l'insostituibile compito di svelarcela, di condurcene alla comprensione. Con esattezza, donando radici solide e profonde alla nostra fede, senza la quale ogni discerni-

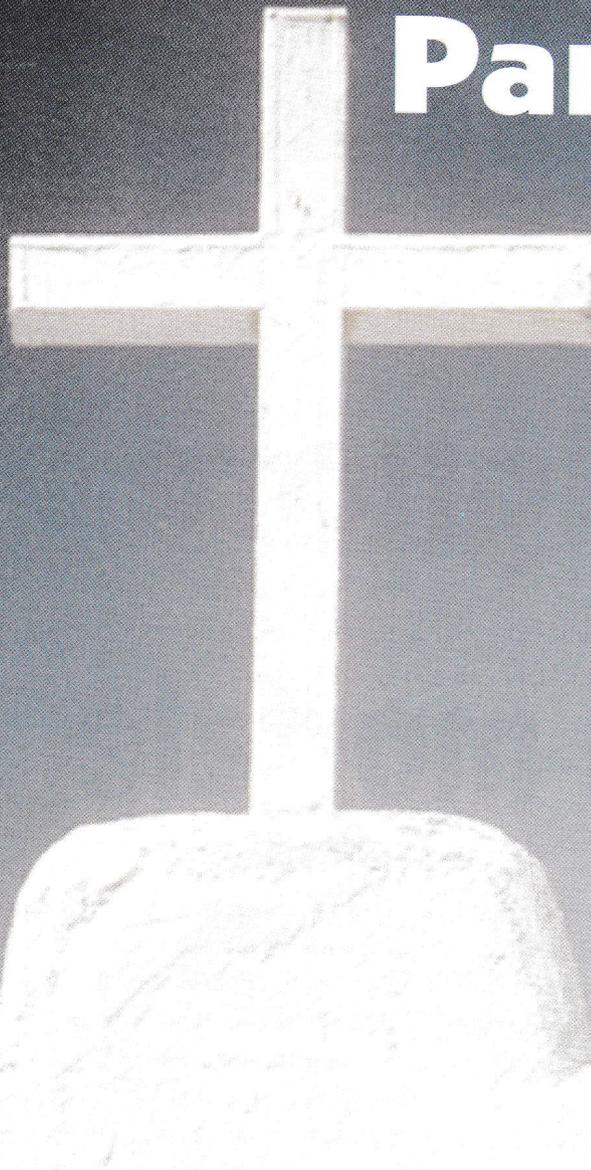
mento è vano. Le rubriche fisse dedicate al Magistero ed ai Padri hanno proprio lo scopo di avviarci ad un sempre più profondo desiderio di attingere a queste preziosissime fonti. Non è inutile ricordare che i testi della Sacra Tradizione nascono direttamente dalle esperienze vissute dalle comunità cristiane che ci hanno preceduto.

Quale "tesoro" costituiscano per le nostre giovani Comunità è superfluo sottolinearlo.

.....

Abramo partì dalla sua terra senza esitazione alcuna perchè aveva capito "chi" gli stava parlando: il Signore, Dio dell'universo.

Che il Signore doni a ciascuno di noi e alle nostre Comunità la certezza di appartenergli totalmente, così che non desideriamo altro che ascoltare la sua voce per poi, con coraggio, obbedirle. Seguirlo, così, sarà facile!



# Parla

# il Signore

di Don Dionigi Giordano\*

## **Gesù disse agli apostoli: "Chi ascolta voi, ascolta me"**

*Parla il Signore!* Queste le prime parole del Salmo 49. Il Dio d'Israele è un Dio che parla, a differenza degli idoli delle genti che "hanno bocca e non parlano" (cf. Sl 113). È questa innanzitutto una confessione di fede nella quale si proclama che il Signore è il Dio vivente e che vuole stabilire una relazione con il suo popolo comunicando con esso.

### **Quando e in che modo Dio ci parla**

Quando e in che maniera ha parlato Dio? Ci risponde in modo chiaro ed inequivocabile la lettera agli Ebrei: "Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (1,1-2a). Ci ha parlato per mezzo del Figlio!

Anzi, il Figlio è la stessa Parola fattasi carne.

Gesù Cristo, però, non si è limitato a parlare una volta per sempre nel lontano passato. Il Catechismo degli Adulti (CdA), attingendo all'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II, dice che nella Chiesa Dio parla al suo popolo e Cristo annuncia ancora il suo Vangelo. Lo fa una volta e per sempre attraverso la Parola consegnata nella Sacra Scrittura e incessantemente attualizzata dallo Spirito di verità mediante la Tradizione viva della Chiesa.

"Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio"

lettera agli Ebrei 1,1-2



E ancora: "Quando nella Chiesa, sotto la guida dei pastori, si legge e si interpreta correttamente la Sacra Scrittura è il Cristo risorto stesso che rivolge ancora la sua parola viva, come risuscitata dal libro, carica della forza dello Spirito Santo".

E così, cammin facendo, abbiamo scoperto non solo quando e come Dio parla, ma anche dove Dio comunica con il suo popolo.

### **La Chiesa, luogo della trasmissione della Parola**

Qual è questo ambito privilegiato, ordinario, in cui il Dio vivente comunica? Tale ambito è la Chiesa, la comunità dei credenti radunata nello Spirito Santo.

Con parole molto belle e profonde, Sant'Ireneo di Lione dice: "Dove è la Chiesa, lì è anche lo Spirito di Dio, e dove è lo Spirito di Dio è la Chiesa ed ogni grazia. E lo Spirito è la verità".

Per questo è necessario che la Chiesa si ponga continuamente in ascolto assiduo, attento e devoto di ciò che, oltretutto, continuamente lo Spirito le dice (cf. Ap 2,7).

*"Dove è la Chiesa, lì è anche lo Spirito di Dio, e dove è lo Spirito di Dio è la Chiesa ed ogni grazia. E lo Spirito è la verità"*

"È da tale ascolto - è ancora il CdA che ci parla - che la Chiesa attinge forza e orientamento per l'annuncio, la preghiera e l'impegno cristiano". La Chiesa, inoltre, non è soltanto il luogo in cui si riceve in dono questa Parola viva del cui ascolto obbediente essa vive; ma è anche il luogo in cui questa Parola viene trasmessa.

In essa, da una generazione all'altra viene trasmessa e ricevuta l'esperienza degli apostoli, che per primi incontrarono il Signore e lo fa attraverso la dottrina, il culto e la vita del popolo di Dio, servendosi della Sacra Scrittura come di un documento divinamente ispirato (CdA).

A questa trasmissione della fede che chiamiamo *Tradizione*, partecipa tutto il popolo cristiano e lo fa nella luce dello Spirito Santo che lo dota di un senso soprannaturale della fede.

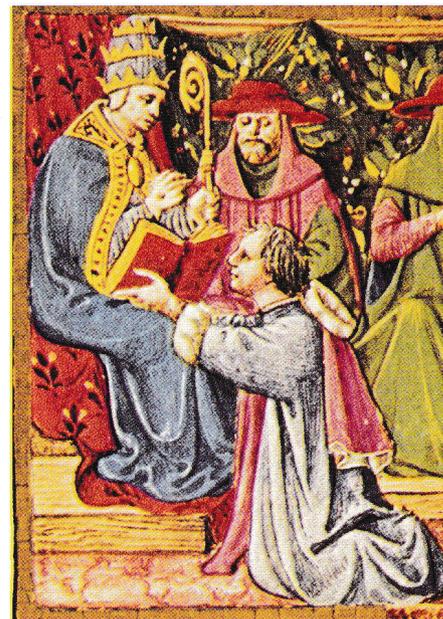
### **Il Magistero, garante di verità**

Ma, in questo fluire della Tradizione viva attraverso le generazioni, chi ci assicura che essa rimanga fedele alla Rivelazione?

Questo è il compito del Magistero della Chiesa che con l'autorità di Cristo e la grazia dello Spirito Santo esercita il carisma sicuro della verità.

Il Collegio dei vescovi, presieduto dal Sommo Pontefice, ha l'ufficio di garantire la Tradizione autentica della fede, di guidare il popolo

*...E' dall'ascolto di ciò che lo Spirito dice che la Chiesa attinge forza e orientamento per l'annuncio, la preghiera e l'impegno cristiano...*



dei credenti e di interpretare autenticamente la Parola di Dio scritta o trasmessa.

È questo il segno della garanzia che Gesù ha dato alla sua Chiesa, quando le promette che lo Spirito Santo l'avrebbe condotta alla verità tutta intera (cf. Gv 16,13). Attraverso il ministero dei pastori è Gesù stesso che ci parla, poiché ha detto: "Chi ascolta voi, ascolta me" (Lc 10,16a).

**\*Don Dionigi Giordano**  
Comunità della Piccola  
Famiglia della S.S. Trinità

# il mistero della Bibbia e la sua lettura, come voce dello SPIRITO

di P. Carlo Colonna S.J.\*

## IL MISTERO DELLA SACRA SCRITTURA

Il fenomeno della comunicazione spirituale implica tre realtà, che sono una sola cosa: una mente pensante, un pensiero pensato, una voce per comunicare il pensiero. Alla luce di questa semplice constatazione possiamo pensare anche il fenomeno ispirativo, che sta all'origine della Sacra Scrittura. La fede afferma inequivocabilmente che le Sacre Scritture non hanno origine umana: *"Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri della Sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo. La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cf Gv 20,31; 2Tm 3,16; 2Pt 1,19-21; 3,15-16), hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa"* (CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dei Verbum sulla Divina Rivelazione, n. 11).

Aperto quindi la Sacra Bibbia e ascoltandola con spirito di fede, risuona alle nostre orecchie e al nostro cuore una parola, che ha origine nella Mente eterna e nel Pensiero eterno, che ha in questa Mente la sua sorgente e la sua dimora. Dobbiamo però completare la visione di questo mistero, dicendo che il Pensiero di Dio non sarebbe arrivato a noi senza la Voce, che trasferisce il pensiero dalla mente di Dio all'orecchio di chi ascolta. Intuiamo così dietro queste affermazioni il mistero della Trinità nascosto nella composizione delle Scritture: Dio è la Mente pensante la Scrittura, il Verbo è il Pensiero pensato nella Scrittura, lo Spirito è la Voce, che ha impresso nella Scrittura il Pensiero o la Parola di Dio. Questo è il mistero racchiuso nelle pagine della Bibbia.

"Le verità  
divinamente  
rivelate, che sono  
contenute ed  
espresse nei libri  
della Sacra  
Scrittura, furono  
scritte per  
ispirazione dello  
Spirito Santo..."



Sappiamo bene che le Sacre Scritture non sono arrivate a noi senza la mediazione umana degli autori sacri. Afferma ancora la *Dei Verbum*, subito dopo la dichiarazione circa l'origine divina delle Scritture: "Per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte" (id.).

Il mistero della Trinità nascosta, quindi, si trasferisce, ancora prima che nella Scrittura, negli autori materiali di essa. È il fenomeno che più si avvicina all'Incarnazione del Verbo. Come in Gesù uomo è nascosta la Divinità, così negli autori umani della Bibbia è nascosta la Voce ispirante dello Spirito, che a sua volta porta il Pensiero della Mente eterna, il Padre. Per intendere bene lo Spirito Santo, come la Voce di Dio

presente nella mente dell'autore ispirato e poi nella composizione stessa della Scrittura, dobbiamo purificare il fenomeno "voce" da ogni concezione troppo legata ai sensi. Per noi uomini la voce è un fenomeno essenzialmente fisico, che risuona ai nostri orecchi dal di fuori. Per Dio, che è puro Spirito, la voce va intesa in senso spirituale come ogni forma di comunicazione, puramente intelligibile o anche sensibile, dall'esterno o soltanto interiore, con cui Dio manifesta il suo pensiero all'uomo. Ricevere una comunicazione dal Cielo è ascoltare la voce di Dio, anche se questa comunicazione avviene mediante visioni puramente intellettuali o per locuzioni interiori, per intuizioni sapienziali o per visioni anche sensibili. In genere quanto più la comunicazione delle cose spirituali avviene in modo confacente alla loro propria natura, cioè in modo puramente spirituale, tanto più si percepisce in modo po-

tente la voce di Dio nella sua purezza, senza adattamenti ai sensi dell'uomo.

Questo principio fonda la necessità della crescita spirituale nell'ascoltare la voce di Dio, quando si legge la Scrittura. Esistono diversi livelli di ascolto, proprio perché la voce che è impressa nelle Scritture è quella dello Spirito. Se siamo ancorati molto ai sensi e ai procedimenti della ragione discorsiva, percepiamo nella Scrittura piuttosto la voce dell'autore umano. Se invece siamo diventati spirituali e comunichiamo con Dio in modo spirituale mediante la contemplazione, percepiremo immediatamente nella lettera della Scrittura la voce dello Spirito e i significati mistici nascosti nella lettera. Infatti, proprio in questi significati mistici, si manifesta la voce dello Spirito con maggiore potenza e purezza.

## La lettura sapienziale e profetica della Bibbia

I principi che sto ponendo sono alla base della lettura sapienziale della Bibbia, volta cioè all'intelligenza del Pensiero di Dio, nascosto nella Scrittura e alla percezione della Voce dello Spirito, che parla a noi, oggi, attraverso di essa. Questa lettura sapienziale è così espressa nella *Dei Verbum*: "Nei libri sacri il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi;

nella parola di Dio, poi, è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale" (n. 21) e ancora: "I fedeli si ricordino che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché 'quando preghia-

*"I fedeli si ricordino che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini"*



mo, parliamo con lui; lui ascolta-  
mo, quando leggiamo gli oracoli  
divini' (S. Ambrogio)" (n. 25). La  
Chiesa ci offre questo tipo di lettura  
e di ascolto sapienziale della Bibbia  
nella Liturgia della Parola, propria  
della Messa lungo l'anno liturgico.  
La catechesi e l'omelia, impregnate  
di Bibbia, formano nel cristiano  
quella sapienza del cuore, fondata  
sulla Parola di Dio, che rende possi-  
bile la dimora di Dio in un'anima. A  
livello privato la lettura sapienziale  
della Bibbia si svolge soprattutto col  
metodo della *lectio divina*, che con-  
templa i quattro momenti della let-  
tura-meditazione-preghiera-con-  
templazione.

Non è lettura sapienziale della Bib-  
bia quella che si ha attraverso un  
semplice studio teologico o cultura-  
le della Bibbia, perché lo studente  
della Bibbia può mettersi davanti ad  
essa come un oggetto da studiare e  
non come un mezzo per entrare in  
dialogo con la Mente eterna, che a  
lui parla attraverso di essa. Ciò non  
toglie l'utilità di uno studio anche  
"scientifico" della Bibbia, per ap-  
prenderne a livello intellettuale i con-  
tenti letterali.

Nel Rinnovamento Carismatico è  
subentrato un nuovo modo di ac-  
costarsi alla Bibbia, legato all'aper-  
tura della Bibbia "a caso" durante  
momenti di preghiera, per accoglie-  
re il messaggio, che in tal modo vie-  
ne dal Libro sacro come la voce dello  
Spirito, che si rivolge alla comunità  
in preghiera. Nei gruppi del Rinno-  
vamento Carismatico questo tipo di  
lettura viene chiamata "lettura cari-  
smatica" ed ha il suo fondamento  
sia nella presenza dello Spirito, come

registra della riunione di preghiera e  
dell'ascolto della Parola, sia nel fat-  
to che la Bibbia, in qualsiasi modo  
venga letta, purché venga letta con  
fede, rende sempre presente, in un  
modo o nell'altro, la voce dello Spi-  
rito. Per comprendere meglio que-  
sto tipo di lettura della Bibbia, nuo-  
vo rispetto a quello sapienziale, gio-  
verà tener presente i due modi con  
cui Dio comunica la sua Parola e fa  
ascoltare la sua Voce agli uomini.  
Questi sono il modo profetico e il  
modo sapienziale.

Il parlare profetico di Dio è come un  
evento, simile al lampeggiare im-  
provviso durante la notte.

La sapienza invece è come la cre-  
scita silenziosa del livello delle ac-  
que, che, scorrendo da una sorgente,  
riempiono a poco a poco il letto  
di un fiume.

Ebbene la Scrittura è piena di questi  
due modi di parlare dello Spirito. I  
libri profetici sono espressione dei  
lampeggiamenti dello Spirito sulle  
vicende umane; i libri sapienziali e  
storici riferiscono invece di un'azio-  
ne dello Spirito lenta e progressiva,  
che conduce avanti la realizzazione  
della storia della salvezza o l'ascesa  
dell'anima verso le più alte vette del-  
l'unione con Dio. La lettura  
sapienziale e liturgica della Bibbia  
riflette il modo sapienziale del par-  
lare di Dio agli uomini. La lettura cari-  
smatica continua invece la tradi-  
zione del parlare profetico di Dio.  
Nella vita concreta della Chiesa e  
dei singoli fedeli questi due modi di  
comunicazione della voce di Dio  
sono mischiati secondo un disegno  
misterioso, la cui comprensione ci  
sfugge. Chi si dedica alla lettura

continua della Bibbia con spirito di  
fede, cresce gradualmente verso  
una conoscenza più grande del mi-  
stero di Dio e viene santificato da  
questa lettura. Ma a volte una pa-  
rola di Dio, che giunge a lui "a caso"  
in una riunione di preghiera, o me-  
diante un fratello, o per una lettura  
casuale di un punto della Bibbia  
sotto la mozione dello Spirito, può  
contenere una grande forza santifi-  
cante e determinare un cambia-  
mento radicale di vita.

Ricordiamo la conversione di S.  
Agostino, determinata dalla lettura  
"a caso" di un punto di una lettera  
di S. Paolo, dietro suggerimento di  
una voce misteriosa, che lo invitava  
a leggere.

Riferisco l'esperienza di S. Agostino  
con le sue stesse parole, perché mi  
sembra che descriva molto bene gli  
elementi essenziali del carisma del-  
la lettura "a caso" della Bibbia, così  
come molte volte si sperimenta nel-  
la preghiera carismatica o, in altre  
forme, nell'esistenza concreta dei  
fedeli.

*Il parlare profetico di  
Dio è come un evento  
simile al lampeggiare  
durante la notte.  
La sapienza invece è  
come la crescita  
silenziosa del livello  
delle acque, che,  
scorrendo da una  
sorgente, riempiono  
a poco a poco  
il letto del fiume.*



"Dicevo queste cose e piangevo nel più amaro sconforto dell'anima, quand'ecco sento una voce arrivar-mi dalla casa vicina: sembrava quella di un fanciullo o di una fanciulla che ripetesse continuamente una canzoncina:

'Prendi e leggi, prendi e leggi'. Cambiai sembiante e mi misi attento ad ascoltare per capire se si trattasse di una qualche cantilena che i fanciulli amano ripetere giocando; non ricordavo però di averla mai udita. Allora ricacciai il pianto in gola e mi alzai, non potendo pensare ad altro che ad un comando divino che mi dicesse di aprire il libro e di leggere le prime parole che avessi incontrato. Mi avevano, infatti, raccontato che Antonio sentì un richiamo dalla lettura evangelica che veniva fatta in quel momento e alla quale egli era capitato per caso; gli parve che quello che veniva letto fosse detto a lui: 'Va', vendi tutto ciò che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi' e subito, accolto il messaggio, egli si convertì a te. Tornai dunque concitato là dove Alipio era rimasto seduto, perché là avevo lasciato il libro dell'Apostolo quando mi ero alzato. Lo presi, aprii e lessi in silenzio le prime parole su cui mi caddero gli occhi: 'Non nelle crapule e nelle ubriachezze, non nella lussuria e nell'impudicizia, non nelle liti e nelle invidie, ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo, e non assecondate la carne nelle sue passioni'. Non volli leggere di più, né ce n'era bisogno. Appena finita la lettura del passo, tutte le tenebre del dubbio si dileguarono proprio

come se una luce di certezza fosse stata infusa nel mio animo" (Confessioni, libro VIII, n. 12).

Possiamo distinguere nell'esperienza di S. Agostino diversi momenti. Il primo è la mozione dello Spirito, che spinge ad aprire e leggere la Bibbia. Per Agostino la mozione arrivò sotto la forma della canzoncina. Il secondo momento è costituito dal discernimento di Agostino, con cui arrivò alla certezza interiore che doveva essere un invito che veniva dall'alto e non soltanto un fatto umano. Il terzo e quarto momento sono costituiti dalla lettura "a caso" della Bibbia e dagli effetti positivi, che produsse nella sua anima. Questi quattro momenti possono costituire dei punti di riferimento da tener presente per usare bene di questo

**"...Appena finita la lettura del passo, tutte le tenebre del dubbio si dileguarono proprio come se una luce di certezza fosse stata infusa nel mio animo."**

carisma, quando Dio si serve di esso per operare nei cuori. Il Dio Vivente è l'agente principale della sua Parola rivolta a noi sulla terra e liberamente usa ora un modo ora un altro per mettersi in comunicazione con noi. L'importante da parte nostra è acquisire sempre più quelle disposizioni interiori, che ci rendono in grado di percepire rettamente e seguire poi nella vita la voce di Dio ascoltata.

## **Mettersi nel giusto atteggiamento interiore davanti alla Parola**

Posta la liceità della "lettura sapienziale e profetica" della Bibbia, è necessario che i fedeli si comportino nei suoi confronti in modo spirituale e non carnale, altrimenti possono ricevere danno e non beneficio nell'accostarsi alla Parola di Dio. Non si tratta solo del pericolo di cadere in eresie, interpretando la Scrittura in modo non conforme alla Tradizione e al Magistero della Chiesa, ma del pericolo più ordinario di voler proiettare su Dio e sulla sua parola le proprie attese e i propri desideri, i propri schemi mentali, la pro-

pria cultura, i propri bisogni, interpretando tutto alla luce di sentimenti e di pensieri umani e non più secondo il volere e la mente di Dio. Poiché Dio è infinitamente alto sull'uomo e sulle vicende umane e le sue vie ordinariamente non sono le nostre vie e i suoi pensieri non sono i nostri pensieri, dobbiamo essere disposti, come Abramo, ad uscire dai nostri schemi mentali e sentimenti umani per lasciarci guidare ad una intelligenza della Parola di Dio, sempre più conforme al volere e alla mente di Dio. In altre parole la Bibbia è



come l'Eucaristia. Non si può ricevere la Comunione col Corpo di Cristo, senza accettare la trasformazione in Cristo che la potenza del pane di vita vuole operare. Altrimenti invano si riceve l'Eucaristia e la sua grazia. Allo stesso modo non possiamo avere comunione con la Parola viva di Dio, senza accettare che essa ci cambi per andare verso le cose meravigliose che la Parola annunzia a noi. La lettura sapienziale e profetica della Bibbia ha senso e porta frutto in una comunità e in un fedele, che progredisce seriamente verso un comportamento sempre più spirituale in tutte le dimensioni della vita, sia verso una conoscenza di Dio più pura, sia verso relazioni fraterne più spirituali e la pratica di tutte le altre virtù evangeliche. Là dove non c'è una seria volontà di impegno spirituale per Dio, la lettura della Scrittura è banalizzata e scade in un ritualismo senza vita, in un mero fatto culturale o nella ricerca di novità, che non serve alla crescita dell'anima verso Dio, ma solo alla vanità e all'autocompiacimento. Questi pericoli valgono sia per la lettura sapienziale e liturgica della Bibbia sia per quella carismatica e profetica.

*"...Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e preparato per ogni opera buona."*

## Diventare uditori della Parola

La lettura "carismatica" della Bibbia, anche se può essere soggetta ad alcuni errori, dovuti all'imperfezione di coloro che la usano, ha un messaggio e un compito da realizzare presso i cristiani. Facilmente i cristiani davanti alla Bibbia assumono un atteggiamento puramente rituale (si ascolta in Chiesa la Parola di Dio più per forma che per vera fede, e subito si dimentica ciò che si è ascoltato), o culturale e intellettualistico (si conosce il contenuto della Bibbia, ma non si vive secondo essa). La Bibbia invece e il suo contenuto vogliono trasmettere all'uomo la voce dello Spirito, che dà all'uomo una parola decisiva per il suo comportamento e il suo destino eterno. Ora questo spirito è immediatamente percepibile nella lettura "carismatica" della Bibbia. Senza formalità liturgiche, senza preamboli intellettualistici, ecco la Bibbia viene aperta e chi la legge o l'ascolta sa di stare davanti a Dio, che gli sta parlando. Si potrà sbagliare nell'interpretare il messaggio, ma lo spirito di mettersi in ascolto di Dio che parla, quando si legge la Bibbia, è buono e da incoraggiare. Per molti fedeli che frequentano la Messa è una novità. Per essi Dio è così lontano dalla loro vita concreta che non riescono ad immaginare la possibilità di ricevere una parola di Dio per loro dalla lettura della Bibbia. Se ascoltano la Bibbia durante la Messa, tutto ciò rimane molto lontano dalla loro vita concreta. Per comprendere questa pedagogia di Dio, dobbiamo per ultimo dire che la let-

tura della Bibbia, la sua intelligenza e meditazione continua, o ogni altra forma di coinvolgimento con il suo messaggio sono soltanto dei mezzi rispetto ad un fine più importante, a cui questi mezzi devono portare. Il fine è di trasformare l'uomo, duro di cuore e sordo di mente, in uditore attento della Parola eterna, che non risuona più distratamente fuori di lui, ma nel profondo del suo cuore e in questa profondità svolge un ruolo di guida, di luce, di conforto, di vita, di potenza, di amore per l'uomo, che si è fatto dimora della Parola. Dalla Bibbia scritta in fogli stampati alla Bibbia scritta nel cuore mediante l'unzione dello Spirito, che insegna ogni cosa. È questa la meta a cui deve arrivare ogni tentativo di mettere la Bibbia al centro della vita spirituale dei fedeli. Non si tratta di far diventare l'uomo idola di un libro, per quanto sacro possa essere, ma di trasformarlo in ascoltatore di una Parola e di una Voce intelligibile e spirituale, di cui la Bibbia è solo il segno sensibile o sacramento. È ciò che dice S. Paolo, parlando dell'utilità che hanno le Sacre Scritture per i seguaci di Cristo: *"Le Sacre Scritture possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona"* (2Tm 3,15-16).

\* P. Carlo Colonna S.J.  
Comunità di Gesù (Bari)

# il carisma profetico e il discernimento

## strumenti nella COMUNITA'

di Corrado Di Gennaro\*

### il loro ruolo ed uso corretto

*"Tutto è stato fatto  
per mezzo di lui, e  
senza di lui niente  
è stato fatto di tutto  
ciò che esiste..."*

*...alle origini di ogni  
"creazione", di ogni  
"opera" di Dio, vi è  
una parola detta  
da Dio....*

L'evangelista Giovanni, nel Prologo del suo Vangelo, ci rivela che ogni cosa viene fatta da Dio per mezzo della sua Parola "creatrice", ossia il Verbo. Leggiamo infatti: *"tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste"* (Gv 1,3).

Quindi alle origini di ogni "creazione", di ogni "opera" di Dio, vi è una parola detta da Dio: *"Dio disse: 'Sia la luce!'. E la luce fu"* (Gn 1,3); e ancora: *"Dio disse: 'Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque'. Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne"* (Gn 1,6-7).

Potremmo scorrere tutto il racconto della Creazione, ma già da questi brani possiamo notare con molta chiarezza come, ad ogni parola detta da Dio consegue una nuova creazione, in un rapporto immediato di causa/effetto:

**"Sia la luce"** > **PAROLA** > **Causa**

**"La luce fu"** > **CREAZIONE** > **Effetto**

**"Sia il firmamento"** > **PAROLA** > **Causa**

**"E così avvenne"** > **CREAZIONE** > **Effetto**



Quando parliamo di "creazione" possiamo riferirci non solo a quella descritta nel libro della Genesi, ma anche, in senso più lato, a tutte quelle innumerevoli opere, disegni o progetti di Dio nati grazie al "seme" della Parola sparso dal "Divino seminatore" in quel terreno fertile che è il cuore docile di coloro che, con profonda gratitudine lo accolgono e lo fanno fruttificare; in tutto questo, liberi da ogni forma di vassallaggio umano e con la piena consapevolezza che "bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (At 5,29).

anche un potente mezzo di evangelizzazione per i lontani. Lo stesso S. Paolo, consumato dallo zelo e dalla passione di far conoscere l'amore di Dio ad ogni uomo, si preoccupava di trasmettere l'importanza di questo dono come strumento potente per convincere i non credenti: "Se invece tutti profetassero e so-  
praggiungesse qualche non credente o un non iniziato, verrebbe convinto del suo errore da tutti, giudicato da tutti; sarebbero manifestati i segreti del suo cuore, e così, prostrandosi a terra adorerebbe Dio, proclamando che veramente Dio è tra voi" (1Cor 14,24-25).

Da ciò consegue che una Comunità "profetica" è, per sua natura, anche una Comunità "evangelizzatrice"; ma ne consegue, altresì, che una Comunità "evangelizzatrice", non può prescindere dall'essere anche "profetica"; ciò al fine di evitare che l'annuncio del kerygma da parte dei suoi membri non si riduca a mera propaganda.

A pensarci bene, ogni Comunità "opera di Dio", nasce sempre dall'obbedienza ad una profezia, cioè ad una parola "ispirata" da Dio e accolta dagli uomini con fede e docilità e che, con timore e tremore, hanno dato vita al progetto secondo le "istruzioni" ricevute. La profezia è, perciò, uno degli elementi su cui si fonda una Comunità fin dal suo nascere, per poi accompagnarla, in seguito, anche nel suo cammino di crescita, di edificazione e di sviluppo. Invece, una Comunità non nata da un preciso comando di Dio, bensì da un desiderio umano (magari anche colmo di buone intenzioni) finirebbe, presto o tardi, nell'incorrere in problemi di sterilità e appiattimento o, peggio, di "stravaganza carismatica", tali da determinare, spesso in maniera angosciosa e, talvolta, in maniera drammatica, la fine dell'esperienza stessa.

Qualcosa di simile accade anche per quelle Comunità nate da una profezia "iniziale", ma che lungo il cammino sono andate man mano organizzandosi più secondo criteri di efficientismo, che per "accelerazioni" profetiche.



La profezia, quando è genuina, ha l'importantissima funzione di rendere Dio presente nella Comunità.

Essa può essere considerata una introduzione del "divino" nel "temporale", attraverso un evento sovranaturale. È questo il momento in cui Dio si rivolge alla Comunità tutta, o anche solo ad una parte di essa, con l'intento di edificare, incoraggiare, consolare, illuminare, correggere, ma sempre con il fine di rinvigorire gli animi e accrescere lo zelo. La profezia, quindi, è un atto grandissimo dell'amore di Dio.

Più una Comunità sarà ricca di doni profetici, tanto più essa ne trarrà beneficio, non solo per i suoi membri, ma per tutto il contesto ecclesiale e sociale nei quali è inserita.

Proprio per l'importanza che la profezia riveste nella vita stessa di una Comunità carismatica, diventa necessario favorirne la presenza, la crescita e la purificazione. A tal motivo S. Paolo esortava i cristiani della Comunità di Corinto ad aspirare alla profezia, privilegiandola rispetto ad ogni altro dono dello Spirito:

*"Aspirate pure ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia"* (1Cor 14,1b) perché *"Chi profetizza parla agli uomini per la loro edificazione, esortazione e conforto"* (1Cor 14,3).

L'edificazione, come frutto immediato della profezia, non si rivela solo come un beneficio per i membri della Comunità; la profezia, infatti, è



Talvolta accade, però, che la profezia nella Comunità carismatica sia accompagnata da qualche problema, questo accade (generalmente nelle realtà più giovani nel cammino) quando vi è un abuso della profezia. Quando la causa di ciò dipende dalla mancanza di esperienza nell'esercizio del carisma profetico (per cui, a volte, anche il discernimento e l'equilibrio emotivo si rivelano carenti), in genere Dio stesso corre direttamente ai ripari. Da un lato istruisce i profeti e la Comunità tutta attraverso la presa di coscienza degli errori e per mezzo di qualche "santa umiliazione" da parte dell'autorità ecclesiale; dall'altro preserva i membri da possibili conseguenze negative derivanti dagli errori commessi.



Quando l'abuso è di altra natura, quando nasce dall'orgoglio e dalla presunzione dell'uomo, per cui le "presunte" profezie diventano un'arma per confondere i membri della Comunità e indurli nell'errore, allora diventa necessario un intervento deciso ed efficace dei responsabili. Qui il "profeta" (in questo caso "falso"), lungi dall'essere servo della Parola di Dio, asserve la Parola di Dio, magari per avvalorare proprie dipendenze ideologiche o disordini morali e spirituali. Egli deve essere immediatamente sospeso dall'esercizio del suo ministero al fine di evitare le conseguenze che, in alcune occasioni – come la storia ci insegna – si sono rivelate devastanti al punto di mettere in pericolo la vita stessa della Comunità.



La profezia è un dono tanto grande, quanto straordinariamente efficace per il progresso spirituale di una Comunità. In quanto "Parola" di Dio, essa è la roccia dove si fonda l'edificio Comunità, tuttavia è necessario che essa sia continuamente sottoposta al vaglio del discernimento. All'interno di una Comunità, la profezia priva del supporto del discerni-

mento (definito dai Padri apostolici il "guardiano" di tutti i carismi), è paragonabile ad una monoposto di Formula Uno senza i freni su una pista piena di curve, con i pericoli e le conseguenze che si possono immaginare. E' altrettanto vero, però, che l'eccessivo timore di un uso non corretto della profezia, accompagnato magari da una carenza di fede carismatica, necessaria per l'esercizio profetico, può comportare nel tempo, dentro la Comunità, una coscienza limitata del modo in cui lo Spirito Santo possa manifestarsi in essa, tanto da appiattirne la vita, renderne sterile l'esperienza e instaurare un atteggiamento sospettoso dei membri di fronte al verificarsi di manifestazioni carismatiche, le quali comunque andrebbero sempre più rarefacendosi. Quando in una Comunità i responsabili impongono certi limiti all'esercizio del dono profetico (oltre che alle altre manifestazioni dello Spirito) la vita stessa al suo interno viene inevitabilmente impoverita. A costoro va detto che, certamente essi hanno il compito di vigilare sulla profezia, ma, al contempo, il loro dovere è anche quello di incoraggiarla e di proteggerla da ogni forma di incredulità.



Ad ogni modo S. Paolo detta poche regole, ma di fondamentale importanza, per il buon uso della profezia e del discernimento nella Comunità:

*"I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. Se uno di quelli che sono seduti riceve una rivelazione, il primo taccia: tutti infatti potete profetare, uno alla volta, perché tutti possano imparare ed essere esortati. Ma le ispirazioni dei profeti*

*devono essere sottomesse ai profeti, perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace"* (1Cor 14,29-33).

Qui l'Apostolo insegna (e l'esperienza lo conferma) che, per cogliere il "vero" messaggio del Signore per il beneficio dell'intero "corpo" della Comunità, tutto deve avvenire "decorosamente e con ordine" (1Cor 14,40), evitando forme di "logorrea" e "anarchia" profetica (deviazioni spesso presenti nelle Comunità contemporanee) e sottoponendo la profezia all'attento discernimento di chi ad esso è preposto.



Possa, allora, lo Spirito del Signore aiutare le nostre Comunità a ravvivare sempre di più il desiderio di accogliere e di godere i benefici della Parola "ispirata", custodendola e incarnandola come Maria e credendo con fede alla promessa di benedizione che Dio dona ad ogni uomo per mezzo della sua Parola, come rivelatoci dal Profeta Isaia:

*"Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata"* (Is 55,10-11).

Amen.

\* **Corrado Di Gennaro**  
Comunità Magnificat  
Membro del CNS del RnS





# Rimanere nella **PROFEZIA** con il rischio dell'azione

Riflessioni sulla nascita e  
sulla crescita, a partire  
dalla profezia, della  
Comunità di Gesù di Torino

di Diana Trovò\*

## Una comunità profetica

Nel contesto di una riunione regionale, Diana e Rino (che si conoscevano solo di vista) sono chiamati per nome dal Signore a dare inizio ad una Comunità carismatica, attraverso la profezia di un membro dell'allora Comitato Nazionale del R.n.S..

Come il Rinnovamento Carismatico Cattolico non ha un fondatore, così la Comunità di Gesù cui appartengo non ha un fondatore.

Il peso della missione ricevuta provoca nei due una lotta interiore che si conclude dopo 24 ore con un "sì" molto sofferto ma generoso.

Diana e Rino non sanno niente delle Comunità del Rinnovamento, non hanno né esperienza né visione.

Si affidano allo Spirito Santo, con una intensa preghiera di intercessione, nei frequenti incontri di preghiera l'uno per l'altro, di ascolto, di affidamento a Gesù Pastore decisi a fare la volontà del Padre. Coinvolgono nella loro intercessione la Madonna e tutti i Santi fondatori di Comunità di qualunque tipo. Si fa strada in loro una convinzione: la Comunità nascente è nel cuore del Padre e dovrà ricevere dallo Spirito Santo un progetto originale suo proprio basato sulla sequela di Gesù Signore e Pastore. Per questo rinunciano ad essere presenti a Roma all'incontro nazionale sulle Comunità al fine di non essere influenzati da nessuno. Durante la notte di questo incontro nazionale Diana da un lato e Rino dall'altro ricevono una forte ispirazione contenente le linee fondamentali di formazione biblica e la visione della struttura essenziale e della missione della Comunità. Nasce così il primo documento profetico: base dell'attuale Statuto e Regolamento.

...lo Spirito Santo è  
UNO e il Suo soffio li  
aveva raggiunti  
parlando al loro  
cuore in modo  
originale ma nella  
scia di quanto  
stava accadendo  
per opera Sua  
nel mondo...



Quale gioia quando, al rientro da Roma dei fratelli, dovettero constatare che il loro documento rispecchiava in larga parte i profili delle Comunità internazionali presenti! Dunque era vero: lo Spirito Santo è UNO e il Suo soffio li aveva raggiunti parlando al loro cuore in modo originale ma nella scia di quanto stava accadendo per opera Sua nel mondo.

Questo il primo DISCERNIMENTO. Nel frattempo altri tre fratelli - senza essere stati invitati ma spinti dallo Spirito Santo - si uniscono a Diana e Rino.

Durante la prima giornata di ritiro comunitario tutti sentirono che la chiamata al progetto di Dio era irrevocabile e fecero la loro prima e definitiva promessa a vita, senza tentennamenti.

- Nello stesso giorno ricevettero in dono il testo profetico della "promessa", tuttora immutata, ed anche il nome: Comunità di Gesù.
- Giorno memorabile: il Signore parlò con chiarezza sui carismi di ciascuno e dunque sui ruoli, sulla missione comunitaria e sulla Croce e la prova che li attendeva.
- Ma da Isaia 30 ("questa è la strada percorretela") iniziarono con timore e gioia il cammino.
- Era necessario fare questa premessa per dare luce a tutta la storia futura.

La determinazione di tutti a muoversi solo nella sottomissione alla profezia e alla parola profetica; piuttosto restare fermi nell'ascolto, consapevoli che il carisma profetico è un carisma di rivelazione (Ger. 23,18) che fa conoscere all'uomo

quello che egli non potrebbe scoprire con le sole sue forze.

Prendere coscienza della nostra debolezza e della nostra indegnità di fronte alla consapevolezza che la Parola Rivelata non si riduce a parole, ma è vita, è azione: è una situazione che implica un discernimento e che coinvolge tutta la Comunità. Carisma di profezia a tutta la Comunità, puro dono di Dio che governa ogni fratello: "In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti" (Amos 3,7).

La parola di Dio porta sempre ad una missione.

Anche perché la profezia trascende del tutto i risultati immediati, le meraviglie della presenza del Signore, i segni.

## Il discernimento comunitario

Discernere le profezie per comprendere i primi passi da compiere su un sentiero appena intravisto fu il primo lavoro di crescita. La Comunità cresceva e con essa i Pastori e i Profeti riconosciuti.

Mensilmente, da allora, i Responsabili delle Fraternità si radunano per mettere insieme le profezie ricevute che saranno oggetto di discernimento comune; nella maggior parte dei casi il Pastore ha già precedentemente ricevuto nel suo cuore le indicazioni del Signore.

E la risonanza nei presenti ha portato ad un approfondimento e ad un ampliamento di articoli del documento per la crescita interna e a micro esperienze destinate a crescere in breve tempo fino a diventare missioni di evangelizzazione facendoci sperimentare che è il Signore che ci rende capaci non sol-

tanto di volere ma anche di agire (Fil. 2,13).

Divenne una regola per noi:

- rimanere fondati sull'ispirazione iniziale seguendo le orme di Gesù Pastore,
- credere che avverrà quello che il Signore ha detto,
- attendere in silenzio con i profeti vigilanti come sentinelle,
- accettare il rischio dell'azione per vivere la più grande delle consolazioni: vedere la Parola realizzata, verificando sempre che il discernimento profetico, per essere provato, deve avere i requisiti del discernimento ignaziano.

Consci ormai che quando il Signore parla crea ma anche che una profezia messa in opera sai dove comincia ma non sai dove ti condurrà.

*"...questa è la strada percorretela"*

*"In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori, i profeti"*

*Bisogna essere consci che quando il Signore parla crea, ma anche che una profezia messa in opera sai dove comincia ma non sai dove ti condurrà...*

## La prova

La nostra debolezza ha conosciuto anche i fallimenti dovuti a profezie rimosse per paura, con conseguenti errori, risultati devastanti e relative sofferenze. Di qui la necessità di riconvertirci e la promessa di mai più trascurare la profezia.

Succederà ancora? Il vaso si spezza lo Spirito Santo ricostruisce.

La potatura anche radicale fa sì che i frutti dei tralci rimasti portino frutti più copiosi e gustosi.

## Condotti dal soffio dello Spirito Santo nel cuore del mistero di Cristo

Una Comunità profetica che aveva imparato a discernere la Parola profetica, ma nel contempo una Comunità povera, a partire dal Pastore, sprovvista nel campo della teologia della dottrina della Chiesa, decisa però a vivere la Vita Nuova.

Una Comunità essenziale nella sua fisionomia memore della esortazione del Card. Suenens di rimanere fermi nella tradizione apostolica: ricevere dal Signore un dono di ve-

rità. Piuttosto morire che parlare e vivere contro l'insegnamento della Chiesa cattolica.

Fu così che lo Spirito Santo ci ispirò a scegliere una sera del mese per l'assemblea di tutte le fraternità e la scelta cadde sul 1° Venerdì, scoprendo più tardi che la contemplazione del Cuore trafitto è l'origine del sacramento di tutta la Chiesa. Fu così che dall'anno di deserto che il Signore ci aveva chiesto con chiarezza, lasciando ogni ministero e servizio nel R.n.S., prostrati ogni Venerdì davanti all'Eucarestia, uscimmo trasformati ma feriti dalle incomprensioni e umiliazioni che ci circondavano e lo Spirito Santo ci insegnò a farci guarire da Gesù. E ricevemmo subito la spinta a condividere l'esperienza vivificante della guarigione interiore, aprendoci così ad una missione che ci ha travolto per 12 anni, passando da 35 fratelli a 400 a 2.000 a 4.000 ogni sera.

Il Signore Gesù si manifestava in tutta la sua Gloria e Potenza nella progressione dei tempi e nell'equilibrio tra l'Adorazione al S.S. Sacramento, gli Insegnamenti di Crescita e la Liturgia Eucaristica.

I teologi osservatori inviati dal Cardinale, non solo approvarono ma ci ringraziarono per esserci aperti al popolo di Dio. Dunque scopriamo, senza avvedercene, che la Comunità è in un certo senso "obbligata" a crescere con le missioni, guidata ed istruita dallo Spirito Santo ad aggiornare e far aggiornare i Sacramenti dell'iniziazione cristiana e della guarigione interiore.

## Conclusione

Non si possono portare tutte le testimonianze di 20 anni di vita di Comunità.

Ma le esperienze di evangelizzazione accompagnate dalla guarigione interiore, la scelta del Martedì come giorno dei nostri Gruppi di Preghiera, i Seminari di Vita Nuova nei gruppi, le Settimane di Crescita, di Guarigione, la Missione di Candia, i Week-End al Centro di Evangelizzazione a Torino, le Celle di Evangelizzazione, il Foglio "Il cuore di Dio - il cuore dell'uomo", la Sollecitazione a presentare finalmente il nostro Statuto (approvato il 5/4/98) e in occasione dell'Ostensione la cappella della Sindone a Candia, lo stesso Stand della Sindone a Rimini '98, sono nate attraverso la Parola vagliata dal Discernimento rischiando l'azione, pronti però anche a lasciare per riprendere altre strade!

Il Cuore trafitto di Cristo continua ad effondere, con l'acqua e il sangue, una Pentecoste permanente inizio del Sacramento della Chiesa.

"Le misericordie del Signore non sono finite!" (Lam 3.22).

\* **Diana Trovò**  
Comunità di Gesù (Torino)



# Lo Spirito Santo ispiratore della Bibbia, della Tradizione, del Magistero

a cura di Luigi Mancano

## il Magistero ci trasmette la fede

*Dio nel corso dei secoli,  
ha voluto manifestare  
con parole ed eventi il  
suo progetto d'amore  
secondo il quale gli  
uomini hanno accesso  
per mezzo di Cristo e  
nello Spirito Santo al  
Padre.*

### NATURA E OGGETTO DELLA RIVELAZIONE

Piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza, rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà (cf. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della natura divina (cf. Ef 2,18; 2Pt 1,4). Con questa rivelazione infatti Dio invisibile (cf. Col 1,15; 1Tm 1,17) per il suo immenso amore parla agli uomini come ad amici (cf. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cf. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi tra loro, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole proclamano le opere e illuminano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, sia su Dio e sia sulla salvezza dell'uomo, risplende a noi per mezzo di questa rivelazione nel Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta la rivelazione.



*Con l'effusione dello Spirito Santo, Cristo ha portato a compimento la rivelazione dell'amore del Padre.*

Dio, che aveva già parlato a più riprese e in diversi modi per mezzo dei profeti, "ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Eb 1,1-2).

Mandò infatti il Figlio suo, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cf. Gv 1,1-18). Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come "uomo agli uomini", "proferisce le parole di Dio" (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cf. Gv 5,36; 17,4).

Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cf. Gv 14,9), col fatto stesso della presenza e manifestazione di sé, con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e con la gloriosa risurrezione dai morti e, infine, con l'invio dello Spirito di verità, porta a perfetto compimento la rivelazione e la conferma con la testimonianza divina, cioè manifestando che Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e per risuscitarci alla vita eterna.

**DEI VERBUM - 4**



*Gli Apostoli hanno trasmesso quanto hanno ricevuto dalle labbra di Cristo e quanto hanno imparato per suggerimento dello Spirito Santo.*

### **GLI APOSTOLI E I LORO SUCCESSORI, ARALDI DEL VANGELO**

Dio con somma benevolenza ha disposto che quanto egli aveva rivelato per la salvezza di tutti i popoli rimanesse sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni. Perciò Cristo Signore, nel quale trova pieno compimento tutta la rivelazione del Dio altissimo (cf. 2Cor 1,20 e 3,16-4,6), diede l'incarico agli apostoli che il Vangelo - promesso in precedenza per mezzo dei profeti e che egli aveva adempiuto e promulgato con la sua bocca - fosse predicato a tutti, come sorgente di tutta la verità che salva e di ogni regola morale, comunicando loro i doni divini. Ciò venne fedelmente eseguito, e dagli apostoli, che con la predicazione orale, con l'esempio e le istituzioni, trasmisero sia ciò che avevano ricevuto dalla bocca del Cristo, dal vivere insieme con lui e dalle sue opere, sia ciò che avevano appreso per suggerimento dello Spirito Santo, come pure venne eseguito da quegli apostoli e persone della cerchia apostolica, che, sotto ispirazione dello Spirito Santo, misero in iscritto l'annuncio della salvezza.

Affinché poi il Vangelo si conser-

vasse sempre integro e vivo nella chiesa, gli apostoli lasciarono come successori i vescovi, "affidando loro il proprio compito di magistero".

Questa sacra tradizione dunque e la sacra Scrittura dell'uno e dell'altro Testamento sono come uno specchio nel quale la chiesa pellegrinando sulla terra contempla Dio, dal quale tutto riceve, finché sarà condotta a vederlo faccia a faccia così com'egli è (cf. 1Gv 3,2).

**DEI VERBUM - 7**



*La predicazione apostolica, espressa in modo speciale nei libri ispirati, è stata conservata per sempre, con successione continua.*

### **LA SACRA TRADIZIONE**

Pertanto la predicazione apostolica, che è espressa in modo speciale nei libri ispirati, doveva essere conservata con una successione continua fino alla fine dei tempi. Gli apostoli perciò, trasmettendo ciò che essi stessi ricevettero, ammoniscono i fedeli a mantenere le tradizioni che avevano appreso sia a voce sia per lettera (cf. 2Ts 2,15) e a combattere per la fede ad essi trasmessa una volta per tutte (cf. Gd 3).

Ciò che fu trasmesso dagli apostoli, poi, comprende tutto quanto contribuisce alla condotta santa e all'incremento della fede del popolo di Dio. Così la chiesa, nel-



la sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, conserva ininterrottamente e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto ciò che essa crede.

**DEI VERBUM** - 8



*La tradizione di origine apostolica progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo e cresce la comprensione delle cose e parole trasmesse.*

Questa tradizione, che trae origine dagli apostoli, progredisce nella chiesa sotto l'assistenza dello Spirito Santo; cresce infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, sia con la contemplazione e lo studio dei credenti, che le meditano in cuor loro (cf. Lc 2,19 e 51), sia con l'intelligenza attinta dall'esperienza profonda delle cose spirituali, sia con la predicazione di coloro che, con la successione episcopale, hanno ricevuto un carisma certo di verità. La chiesa, in altre parole, nel corso dei secoli tende incessantemente alla pienezza della verità divina, finché in essa giungano a compimento le parole di Dio.

Le asserzioni dei santi padri attestano la vivificante presenza di questa tradizione, le cui ricchezze sono trasfuse nella prassi e nella vita della chiesa che crede e che prega. È per mezzo di questa tradizione che la chiesa conosce l'in-

tero canone dei libri sacri e che le stesse sacre scritture sono comprese più compiutamente e rese continuamente operanti. Così quel Dio, che ha parlato in passato, non cessa di parlare con la sposa del suo Figlio diletto, e lo Spirito Santo, per mezzo del quale la viva voce del Vangelo risuona nella chiesa e per mezzo di essa nel mondo, guida i credenti alla verità tutta intera e in essi fa dimorare abbondantemente la parola di Cristo (cf. Col 3,16).

**DEI VERBUM** - 8



*La tradizione trasmette integralmente ai vescovi la parola di Cristo, dallo Spirito affidata agli apostoli; accade così che la Chiesa attinge la certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Scrittura.*

### **MUTUA RELAZIONE TRA LA TRADIZIONE E LA SACRA SCRITTURA**

La sacra tradizione e la sacra Scrittura sono dunque strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Ambedue infatti, scaturendo dalla stessa divina sorgente, formano in un certo qual modo una cosa sola e tendono allo stesso fine. Infatti la sacra Scrittura è parola di Dio in quanto è messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo; invece la sacra tradizione trasmette integralmente la parola di Dio, affidata da

Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli apostoli, ai loro successori, affinché questi, illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente la conservino, la espongano e la diffondano. In questo modo la chiesa attinge la sua certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola sacra Scrittura. Perciò l'una e l'altra devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e di riverenza.

**DEI VERBUM** - 9



*L'intero corpo episcopale, assistito dallo Spirito Santo, ha il compito di annunciare il Vangelo e di insegnare autenticamente la verità rivelata. L'insegnamento definitivo del corpo episcopale è infallibile.*

Quali successori degli apostoli, i vescovi ricevono dal Signore, a cui è stata data ogni potestà in cielo e sulla terra, la missione di ammaestrare tutte le genti e di predicare il vangelo ad ogni creatura, affinché per mezzo della fede, del battesimo e dell'osservanza dei comandamenti, tutti gli uomini ottengano la salvezza. (Mt 28,18-20; Mc 16,15-16; At 26,17s). Per adempiere questo ufficio, Cristo Signore promise agli apostoli lo Spirito Santo che nel giorno di pentecoste inviò dal cielo, perché con la sua forza gli fossero testimoni fino alle estremità della ter-



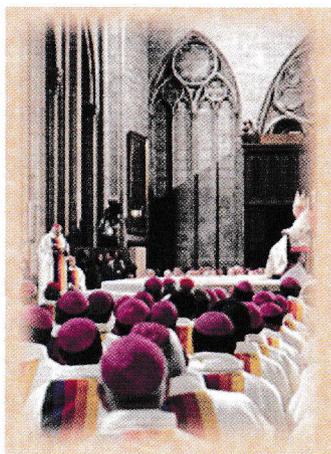
ra, davanti alle nazioni e ai popoli e ai re (cf At 1,8; 2,1ss; 9,15).

Tra le funzioni principali dei vescovi eccelle la predicazione del Vangelo. I vescovi sono gli annunciatori della fede e conducono a Cristo nuovi discepoli; sono i dottori autentici, cioè rivestiti dell'autorità di Cristo, che predicano al popolo loro affidato la fede da credere e da applicare alla vita morale.

Alla luce dello Spirito Santo essi illustrano questa fede, attingendo dal tesoro della rivelazione cose nuove e cose antiche (cf. Mt 13,52), la fanno fruttificare e vegliano per tener lontani dal loro gregge gli errori che lo minacciano (cf. 2 Tm 4,1-4).

I vescovi singolarmente presi non godono della prerogativa dell'infallibilità; quando invece, anche sparsi nel mondo ma conservando il vincolo di comunione fra loro e col successore di Pietro, nel loro insegnamento autentico in materia di fede e di morale si trovano concordi su una sentenza da ritenersi come definitiva, allora essi propongono infallibilmente la dottrina di Cristo.

LUMEN GENTIUM - 24/25



*La Sacra Tradizione e la Bibbia non sono affatto in contrasto ma fanno parte dell'unico deposito di fede a cui il Magistero attinge per insegnare ed interpretare correttamente la Parola di Dio.*

**RELAZIONE DELLA TRADIZIONE E DELLA SCRITTURA CON TUTTA LA CHIESA E COL MAGISTERO**

La sacra tradizione e la sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della parola di Dio affidato alla chiesa. Aderendo ad esso tutto il popolo santo, unito ai suoi pastori, persevera costantemente nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nella frazione del pane e nelle orazioni (cf. At 2,42 gr.), in modo che, nel ritenere, praticare e professare la fede trasmessa, si stabilisca una singolare unità di spirito tra vescovi e fedeli.

DEI VERBUM - 10

*Il Magistero della Chiesa non è superiore alla Parola di Dio ma è al suo servizio*

La funzione d'interpretare autenticamente la parola di Dio, scritta o trasmessa, è stata affidata però al solo magistero vivo della chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. Questo magistero però non è al di sopra della parola di Dio, ma è al suo

servizio, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso, nella misura in cui, per divino mandato e con l'assistenza dello Spirito Santo, piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone da credere come rivelato da Dio.

È chiaro dunque che la sacra tradizione, la sacra Scrittura e il magistero della Chiesa, per sapientissima disposizione di Dio, sono tra loro talmente connessi e congiunti da non poter sussistere indipendentemente l'uno dall'altro e che tutti insieme, ciascuno secondo il proprio modo, sotto l'azione del medesimo Spirito Santo, contribuiscono efficacemente alla salvezza delle anime.

DEI VERBUM - 10

*Dio ha ispirato gli autori sacri e li ha mossi a scrivere le realtà divine. L'ispirazione è l'azione che lo Spirito Santo compie nel cuore degli agiografi quando li muove illuminando la loro mente, a scrivere le verità di Dio. L'ispirazione non è dettatura.*

**ISPIRAZIONE E VERITÀ NELLA SACRA SCRITTURA**

Le realtà divinamente rivelate, che sono contenute e presentate nei libri della sacra Scrittura, furono



messe per iscritto sotto ispirazione dello Spirito Santo. Infatti la santa madre chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia dell'Antico sia del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché, essendo scritti sotto ispirazione dello Spirito Santo (cf. Gv 20,31; 2Tm 3,16; 2Pt 1,19-21; 3,15-16), hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla chiesa.

Per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e impiegò uomini in possesso delle loro facoltà e capacità, e agì in essi e per mezzo di essi, affinché scrivessero come veri autori tutte le cose e soltanto quelle che egli voleva.

Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati, cioè gli agiografi, asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, si deve professare, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano fermamente, fedelmente e senza errore la verità che Dio in vista della nostra salvezza volle fosse messa per iscritto nelle sacre lettere.

Pertanto *"tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona"* (2Tm 3,16-17 gr.).

DEI VERBUM - 11



*La Sacra Scrittura comunica immutabilmente la Parola di Dio e unitamente alla Sacra Tradizione è alla base della fede. Per questo motivo riceve la venerazione della Chiesa.*

La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non tralasciando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita prendendolo dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra tradizione, la chiesa ha sempre considerato le divine Scritture e le considera come la regola suprema della propria fede; esse infatti, essendo ispirate da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare, nelle parole dei profeti e degli apostoli, la voce dello Spirito Santo. È necessario, dunque, che tutta la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e diretta dalla sacra Scrittura. Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli con molta amorevolezza viene incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con loro; nella parola di Dio poi è contenuta una così grande efficacia e potenza, da costituire per la chiesa sostegno e vigore, e per i figli della chiesa salvezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita

spirituale. Perciò si applicano in modo eccellente alla sacra Scrittura le affermazioni: *"La parola di Dio è viva ed efficace"* (Eb 4,12), *"ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati"* (At 20,32; cf. 1Ts 2,13).

DEI VERBUM - 21

*Lo Spirito Santo, ispiratore della Sacra Scrittura accompagna la rivelazione muovendo il cuore dell'uomo e aprendo gli occhi del cuore per far sì che si apra alla fede.*

A Dio che rivela è dovuta l'obbedienza della fede (cf. Rm 16,26; rif. Rm 1,5; 2Cor 10,5-6), per la quale l'uomo si abbandona a Dio tutto intero liberamente, prestando *"il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà a Dio che rivela"* e dando il proprio assenso volontario alla rivelazione fatta da lui. Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muove il cuore e lo rivolge a Dio, apre gli occhi della mente, e dà *"a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità"*.

Affinché poi l'intelligenza della rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni.

DEI VERBUM - 5



# Parola - Sacramenti vita per i Padri

a cura di Tarcisio Mezzetti

## **i Padri ci insegnano a vivere la Comunità**

Fin dai suoi primi anni di vita la Chiesa deve affrontare la necessità dell'unità e della pace al suo interno e della lotta contro il mondo esterno; da subito quindi si pone il problema di cosa rende i cristiani "una cosa sola" (Gv 17,11) come Gesù stesso aveva pregato il Padre affinché questo avvenisse. La risposta ovvia è: la parola di Dio. Tuttavia, va osservato, che lo stesso Gesù aveva indicato l'elemento sia unificante che distintivo del popolo cristiano:

*"lo ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità"* (Gv 17,14-17).

Conseguenza della parola, ascoltata e digerita è quindi l'unità e la vita della Chiesa. San Giovanni Crisostomo alcuni secoli più tardi, vede una Chiesa che ha ormai superato vittoriosa mille battaglie, eppure ancora attaccata, ancora combattuta, da nemici interni ed esterni e così scrive:

... cosa rende i cristiani

"una cosa sola"

come Gesù stesso

aveva pregato il Padre

affinchè questo

avvenisse?

La risposta è ovvia:

la parola di Dio...

*Non sai che questo corpo [la Chiesa] è soggetto a più malanni e insidie che la nostra carne, e che più facile gli è ammalarsi e più difficile guarire? Quelli che si dedicano alla cura dei nostri corpi hanno escogitato molti farmaci, si sono fatti un complesso di strumenti e hanno determinato diete convenienti ai vari ammalati: spesso per la salute dei sofferenti basta semplicemente cambiare l'aria, e anche il sonno a tempo debito può evitare al medico tutta la fatica. Ma nel nostro caso non si può pensare a nulla di simile: oltre alle opere, vi è un solo metodo e mezzo di cura, cioè l'insegnamento con la parola di Cristo. Questo è lo strumento, questa è la dieta, questo è il clima migliore; sta al posto dei farmaci, sta al posto del fuoco, sta al posto dei ferri chirurgici: sia che si debba tagliare, sia che si debba cauterizzare, questo solo deve bastare, e se questo non è efficace, tutto il resto non serve. Con esso eccitiamo l'anima giacente, ne plachiamo le smanie, le*



amputiamo il superfluo e le rimpiazziamo ciò che le manca, e facciamo tutto il resto che necessita per la salute dell'anima. Per una buona impostazione della vita, l'esempio della vita altrui eccita all'imitazione; ma quando l'anima è malata per una dottrina bastarda, allora grande è il bisogno della parola di Cristo, non solo per l'incolumità dei fratelli nella fede, ma anche per combattere gli attacchi esterni. Se qualcuno avesse la spada dello spirito e lo scudo della fede in modo tale da compiere miracoli e chiudere, con i prodigi, la bocca degli impudenti, non avrebbe forse bisogno dell'aiuto di questa parola? Anzi, gli sarebbe piuttosto sommamente necessaria... Veramente non avremmo bisogno di preoccuparcene tanto se potessimo operare con la forza dei miracoli, ma poiché di tale forza non ne è rimasta neppure un'impronta, mentre da tutte le parti i nemici ci assediano numerosi, ci è necessario armarci della parola di Dio per non essere colpiti dagli strali degli avversari, anzi piuttosto colpire loro. Dobbiamo perciò darci gran cura affinché la parola di Cristo abiti in noi.

GIOVANNI CRISOSTOMO  
Il sacerdozio, 4,3

**Quante difficoltà nelle Comunità del Rinnovamento nello Spirito sarebbero evitabili se queste parole di san Giovanni Crisostomo fossero presenti nella prassi d'ogni giorno:**

...oltre alle opere, vi è un solo metodo e mezzo di cura, cioè l'insegnamento con la parola di Cristo. Questo è lo strumento, questa è la dieta, questo è il clima migliore; sta al posto dei farmaci, sta al posto del fuoco, sta al posto dei ferri chirur-

gici: sia che si debba tagliare, sia che si debba cauterizzare, questo solo deve bastare, e se questo non è efficace, tutto il resto non serve ...

**Questa Parola, così potente, però deve essere accettata e vissuta, altrimenti rimane sterile. Sant'Antonio il Grande si era formato nella lunga meditazione della parola di Dio; da lui andavano molti per avere consigli e questi consigli erano sempre basati sulla parola di Dio. Di lui ci è stato tramandato che:**

Alcuni fratelli fecero visita ad abba Antonio e gli dissero: "Dicci una parola: come potremo essere salvati?". Disse loro l'anziano: "Avete ascoltato la Scrittura? È quello che occorre per voi". Risposero: "Anche da te vogliamo sentire qualcosa, abba!". Disse loro l'anziano: "Dice il Vangelo: Se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra". Gli dissero: "Questo non siamo in grado di farlo". Disse loro l'anziano: "Se non sapete porgere l'altra [guancia], sopportate almeno di essere percossi". Gli dissero: "Neppure questo sappiamo fare". E l'anziano: "Se non potete fare neppure questo, almeno non restituite il male che avete ricevuto". Dissero: "Non possiamo fare neppure questo". Allora l'anziano disse al suo discepolo: "Prepara loro un brodino: sono malati". E a loro: "Se questo non potete farlo, quest'altro non lo volete, che cosa posso fare per voi? Bisogna pregare".

ANTONIO  
Vita e detti dei Padri del Deserto,  
1,19

Antonio è così pieno di parola di Dio che può usarla con tranquillità per far sorgere davanti agli stessi occhi dei suoi visitatori la realtà spirituale del loro cuore, che è assai desolante: essi non vivono la parola di Dio. Questa "Parola" è la grande forza del credente, perciò la sua attenzione è rivolta sempre ad essa, senza perderla mai di vista. Antonio il Grande così insegnava:

Un tale interrogò abba Antonio. Gli disse: "Che cosa devo fare per piacere a Dio?". L'anziano gli rispose: "Fa' quello che ti ordino: dovunque tu vada, tieni sempre Dio davanti ai tuoi occhi; qualunque cosa tu faccia appoggiate sempre sulla testimonianza delle sante Scritture, in qualsiasi posto abiti, non andartene presto. Osserva queste tre cose e sarai salvo".

ANTONIO  
Vita e detti dei Padri del Deserto,  
1,3

**I Padri del Deserto hanno tutti avuto in comune l'amore ardente e la meditazione giornaliera della parola di Dio. Il "Testamento" di Orsiesi è una grande esortazione alla carità e alla custodia reciproca nell'amore fraterno:**

Anche noi abbiamo un deposito affidatoci da Dio: la vita dei nostri fratelli.

(Pacomio e i suoi Discepoli; Libro del nostro Padre Orsiesi; 40)

Orsiesi sintetizza in modo mirabile tutto l'insegnamento sulla vita comune di Pacomio - suo predecessore e fondatore della "Koinonia"



- che si basa nell'abbracciare la croce e nel vivere, come i padri, in conformità alla croce:

Dobbiamo amarci a vicenda e mostrare che siamo veramente servi del nostro Signore Gesù Cristo, figli di Pacomio e discepoli della koinonia.

op. cit., 23

**L'ultima parte del "Testamento" - la parte fondamentale per riuscire in questo compito straordinario - è un grande e pressante appello a custodire nel cuore le sacre Scritture:**

... Abbiamo cura di leggere e di apprendere le Scritture e di consacrarci incessantemente alla loro meditazione poiché sappiamo che sta scritto: L'uomo sarà saziato dal frutto della sua bocca (Pr 13,2) e gli sarà data la ricompensa delle sue fatiche (Sap 10,17). Sono le Scritture che ci guidano alla vita eterna e il nostro padre ce le ha consegnate e ci ha ordinato di meditarle continuamente perché si compia in noi quanto sta scritto: Queste parole che oggi ti do resteranno nel tuo cuore e nella tua anima; le insegnerai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua e quando camminerai per la via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Le scriverai sulla tua mano come segno, e saranno sempre davanti ai tuoi occhi. Le scriverai anche sugli stipiti delle tue case e sulle porte (Dt 6,6-9) perché impariate a temere il Signore tutti i giorni della vostra vita (Dt 4,10). E Salomone vuole indicare la stessa cosa quando dice: Scrivile nel tuo cuore (Pr 3,3). Considerate con quanto grandi testimonianze la parola del Si-

gnore ci esorta a meditare le sante Scritture affinché possediamo ciò che ripetiamo con la bocca".

op. cit., 51

**Pensandoci bene appare chiaro che solo la parola di Dio è strumento adatto al mantenimento della tensione verso la santità.**

**Ma la funzione della parola di Dio è anche quella di spingerci alla comprensione ed al godimento di Dio. Sant'Illario di Poitiers è affascinato da questa capacità della parola di Dio e così scrive:**

Tutta l'immensità del cielo sta nel palmo di Dio e tutta la vastità della terra è racchiusa nel suo pugno. Ma la parola di Dio, se giova certo a formarci un'idea irradiata di religiosità, ha più significato, per una comprensione profonda, di quanto esteriormente si percepisca. Infatti, il cielo, racchiuso nel palmo di Dio, è anche il suo trono; e la terra, contenuta nel suo pugno, è anche lo sgabello dei suoi piedi. Ma né il trono, né lo sgabello si possono interpretare nel senso estensivo del corpo che siede, perché quell'Essere infinito può afferrare e racchiudere nel pugno ciò che gli serve da sgabello e da trono. In tutte queste realtà create ab origine, dentro e fuori, si deve riconoscere Dio ad esse trascendente e insieme intimo, cioè circconfuso e infuso in tutte; infatti, il palmo e il pugno che tutto contengono, manifestano il suo dominio esteriore sulla natura, invece il trono e lo sgabello manifestano che tutte le cose sono a lui soggette come ciò che è esterno a chi risiede nell'intimo. Così egli, nella sua completezza, tutto contiene in sé e fuori di sé perché, per la

sua infinità, egli non è lontano da tutto, eppure tutte le cose sono esterne a lui, che è infinito. In questi pensieri su Dio, tanto pregni di religiosità, l'animo mio - tutto preso dallo studio della verità - trovò il suo diletto... E questa nostra pia conoscenza fu poi chiaramente rafferma dal profeta che dice: Dove me ne andrò lontano dal tuo spirito, e dove fuggirò dal tuo volto? Se salgo in cielo, tu ci sei; se scendo nel profondo, anche lì sei presente. Se prendo le mie penne prima della luce e mi rifugio all'estremità del mare, anche lì mi conduce la tua mano e la tua destra mi stringe (Sal 138,7-10). Non vi è luogo senza Dio, né luogo non in Dio. Egli è nei cieli, e nel profondo, è al di là dei mari. È presente nel loro intimo, li trascende all'esterno. Perciò egli ha, e ha avuto; egli non è in qualcuno, ma a nessuno manca.

ILLARIO DI POITIERS  
La Trinità, 1,6

**La straordinaria profondità della Scrittura non può essere compresa senza l'azione diretta dello Spirito Santo; questa realtà ce la spiega con parole molto belle Clemente Alessandrino:**

Poiché ama tutti gli uomini, il Signore li invita alla conoscenza della verità (1 Tm 2,4), ed è lui stesso che invia loro il Paraclito. In che cosa consiste questa conoscenza? Nella pietà, cioè nel vivere coscientemente la propria relazione a Dio. E la pietà è utile a tutto, secondo san Paolo, perché possiede la promessa della vita presente e della vita futura (1 Tm 4,8)... Per assimilare l'uomo a Dio secondo quanto è possibile, questa pietà gli dà un maestro adatto: Dio, che solo può



imprimere nell'uomo, secondo il suo merito, la somiglianza divina. Avendo l'esperienza di quest'opera divina di educazione, l'Apostolo scrive a Timoteo: "Fin da fanciullo tu conosci le sacre Scritture: esse possono darti una sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù" (2 Tm 3,15). E sono veramente sacri, questi testi che santificano e divinizzano. Le loro lettere e le loro sillabe sacre formano le opere che lo stesso Apostolo, nel medesimo passo, chiama "ispirate" e utili per insegnare, per convincere, per correggere, per formare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, pronto ad ogni opera buona (2 Tm 3,16-17). Le esortazioni degli altri santi non potrebbero assolutamente avere la stessa efficacia di quelle del Signore: egli è davvero colui che ama l'uomo e la sua unica opera è la salvezza dell'uomo... Gustate e vedete com'è buono il Signore (Sal 33,9). La fede vi introdurrà a questo, l'esperienza ve lo insegnerà, la Scrittura, come un pedagogo vi guiderà. Venite, figli, essa dice, ascoltatevi, v'insegnerò il timore del Signore. Poi, come rivolgendosi già a dei credenti, aggiunge immediatamente: Chi è l'uomo che desidera la vita, che ama lunghi giorni felici? (Sal 33,12-13). Potremmo dire: siamo noi gli adoratori del bene, i seguaci della bontà. Ascoltate dunque, voi che siete lontani, ascoltate, voi che siete vicini. Il Verbo non si nasconde a nessuno. Egli è la nostra luce comune, splende per tutti gli uomini. Affrettiamoci dunque verso la salvezza, verso la nuova nascita. Affrettiamoci, noi che rappresentiamo la molteplicità, a riunirci in un solo amore secondo l'unità della sostanza divina. Così l'unione di molte voci, quando la dissonanza e la dispersione si

sono trasformate in armonia divina, diventa un'unica sinfonia che obbedisce a un solo capocoro, a un solo maestro, il Verbo, si riposa nella Verità stessa e può dire: Abba, Padre (Rm 8,15). Dio accoglie con tenerezza questa voce in cui si esprime la verità, come il primo frutto che gli viene dai suoi figli.

CLEMENTE ALESSANDRINO  
Il Protrettico, 9

**La parola di Dio ci conduce passo passo alla comprensione delle meraviglie di Dio e ci spinge a vedere la bellezza straordinaria e la potenza racchiusa nell'Eucaristia: mistero indicibile dell'amore di Dio. Sant'Agostino ce ne parla con il suo inimitabile stile, proprio partendo dalla Scrittura:**

Se vuoi comprendere il corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: Voi però siete il corpo di Cristo, le sue membra (1 Cor 12,27). Se voi dunque siete il corpo di Cristo e le sue membra, sulla mensa del Signore viene posto il vostro sacro mistero: il vostro sacro mistero voi ricevete. A ciò, che voi siete, voi rispondete Amen, e rispondendo lo sottoscrivete. Odi, infatti: "Il corpo di Cristo", e rispondi: "Amen". Sii (veramente) corpo di Cristo, perché l'"Amen" sia vero! Perché dunque nel pane? Qui non portiamo idee nostre, ma udiamo lo stesso Apostolo che, parlando di questo sacramento, dice: Un solo pane noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo (1 Cor 10,17). Comprendete e godete, unità, verità, pietà, carità. "Un solo pane": chi è quest'unico pane? "Pur molti... un solo corpo": riflettete che il pane non si fa con un grano solo, ma con molti. Quando riceveste l'esorcismo

battesimale, veniste come macinati. Quando foste battezzati, veniste come intrisi. Quando riceveste il fuoco dello Spirito Santo, veniste come cotti. Siate quello che vedete e ricevete quello che voi siete! Questo ha detto l'Apostolo parlando del pane. Ma anche ciò che dobbiamo intendere del calice, pur senza dirlo, lo ha mostrato chiaramente. Come, infatti, per ottenere le specie visibili del pane molti grani di frumento vengono uniti a formare una cosa sola - affinché in tal modo si avveri ciò che la Scrittura dice dei fedeli: Era in loro un'anima sola e un cuor solo in Dio (At 4,32) - così avviene del vino. Fratelli, riflettete da dove si fa il vino. Sono molti gli acini che pendono dal grappolo, ma il succo degli acini confluisce in unità. In questo modo il Signore Cristo ha contrassegnato noi, ha voluto che a lui noi appartenessimo, ha consacrato sulla sua mensa il sacro mistero della nostra pace e della nostra unità"

AGOSTINO  
Discorsi, 272

**Quindi la parola di Dio e l'Eucaristia tendono ambedue a formare e sostenere la Comunità. Forse sarebbe utile ogniqualvolta la Comunità incontra un momento difficile (o in ogni situazione in cui si cerca di costruire qualcosa o di affrontare una nuova chiamata del Signore) ricordarsi che i fondamenti della Comunità non sono umani, ma divini, e che:**

Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode".

Salmo 127,1



# La COMMISSIONE per le COMUNITA' informa

a cura della Commissione per le Comunità del RnS

## Castelfusano Vita nuova per le COMUNITA'

Perplexità... ansia... timore... sono alcuni dei sentimenti che l'anno scorso mi tormentavano e che poi si sono sciolti come neve al sole nel vedere la partecipazione al 1° Raduno delle Comunità di Alleanza del RnS e nel godere e viverne la ricchezza spirituale.

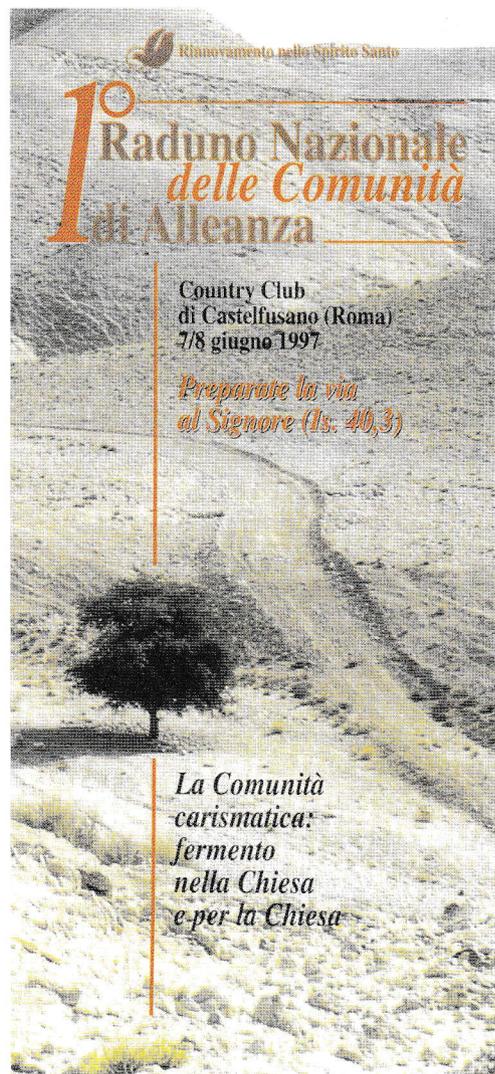
Castelfusano...

Ad un anno di distanza ripenso a quell'incontro per leggerne i messaggi e capirne le direttrici.

Devo anzitutto partire dal depliant preparato per quell'occasione, ricco di simboli e di significato.

Con quella convocazione ci siamo resi conto che la Comunità è frutto maturo del Rinnovamento; frutto perché la pianta è buona e le radici affondano in un terreno solido e ricco di sostanza.

Frutto perché l'esperienza iniziale e la ricchezza trovata nel gruppo sentono l'urgenza e la necessità di consolidarsi e di crescere per un vero ed autentico rinnova-





mento spirituale, senza lasciare l'alveo naturale.

Ma questo aspetto, pur importante, corre il rischio di diventare solo momento intimistico se non si ha la forza e il coraggio di guardare oltre per superare il limitato orizzonte personale.

Ecco, allora, la visione nuova, la strada nuova che la Comunità deve vivere e tracciare: "preparate la via al Signore" (Is 40,3).

È la stessa strada dell'evangelizzazione, della testimonianza di una vita vissuta nella legge del Signore, in una coerenza umile, ma solida.

È l'invito: "Venite e Vedrete", per una primavera ricca di speranza, ma soprattutto di fermento nella Chiesa e per la Chiesa.

È questa la presa di coscienza per ogni Comunità; ben sappiamo che essa non può esistere e non ha senso se essa non trova il suo sbocco ecclesiale; questa è la finalità chiara da perseguire, da raggiungere e da vivere.

Perciò la Comunità deve essere sempre in tensione verso..., attraverso un sereno e profondo discernimento per individuare la visione e il cammino di formazione e di crescita.

Come ci ricordava Diana nell'incontro scorso della Commissione per le Comunità – a Frascati il 22-23 marzo – essere Comunità non è per chiuderci in un luogo protetto, ma per servire e soffrire per amore dei fratelli.

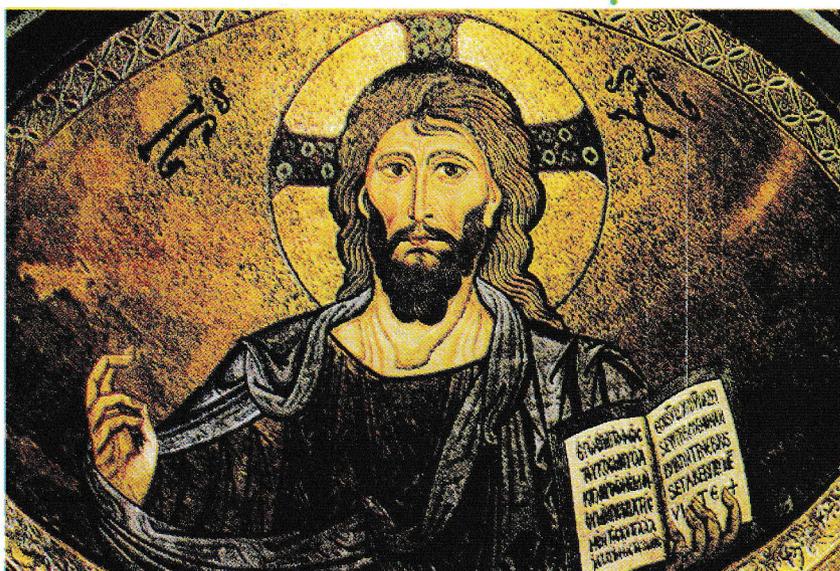
Essere Comunità vuol dire vivere la Pentecoste in prima persona: aprirci alle nuove povertà di questo fine secolo, senza fermarci a considerare noi stessi, ma ad accogliere il fratello come dono di Dio; senza lasciarci abbagliare dai carismi, ma con tremore e timore metterli a servizio per l'edificazione vicendevole, gareggiando nello stimarci a vicenda.

Essere Comunità per ricordarci che siamo impegnati nell'incendiare il mondo. Essere Comunità per comunicare col fratello/sorella che ha il passo più lento del mio, ma con nel cuore un desiderio ardente di santità.

Invoco su di voi la benedizione celeste e con gioia vi affido a Mamma Maria, Regina degli Apostoli, perché sia la vostra tenera e sicura guida!

*Fraternamente,  
Angelo Civalleri*

*Peveragno, 2 giugno 1998*





## Testimonianze sulla pratica dei carismi nella Chiesa del terzo secolo

Parte I°

a cura di P. Giuseppe Bentivegna S.J.



est superius auctoritate  
per veterum aetatis op  
fragium tollat arubigi  
femat altercationes dnu  
scum recedat quam per  
proudi saeculum extit  
untuos inleat corru  
moesiq; reformet. Et  
heis recordationis. Cle  
Quantes predecesso ne  
ter attendend. et prou  
reformator reformato  
ore solue difficilia  
nes quesitantibus et ne  
minentibus. Confonas pe  
vandum nedam in me  
cilio quin etiam ad et

# la Testimonianza di S. Clemente Romano

Sotto il nome di S. Clemente Romano sono giunte sino a noi due "Lettere sulla verginità" (F. X. Funk, *Patres Apostolici II, De virginitate I e II*) composte con molta probabilità nella seconda metà del secolo terzo. Il loro contenuto si ispira a principi di alta asceti cristiana diretti ai fratelli e alle sorelle che "crocifiggono il loro Corpo per amore del Signore e rinunziano alle seduzioni di questo secolo per il Regno dei cieli". Insieme a queste elevazioni vengono riportate qua e là delle esortazioni circa il comportamento pratico dei cristiani. I consigli contenuti nella prima lettera si prestano a far parte della 'filocalia carismatica' che abbiamo descritto nel primo saggio di questa rubrica. Si tratta infatti di 'belle' raccomandazioni, cariche di spirituale saggezza e di richiami biblici, rivolte a comunità dedicate alla preghiera e alla verginità e dotate di abbondanti manifestazioni carismatiche. A queste comunità l'autore della lettera (indubbiamente un vescovo di grande autorità) indirizza, insieme con elogi suggerimenti pratici circa il modo migliore di mettere quei carismi, di cui godevano, a servizio degli altri credenti. I suggerimenti che vengono dati appaiono applicabili, con le dovute modifiche storiche, a tutti i tempi della Chiesa. Le comunità carismatiche che anche oggi lo Spirito va suscitando in seno al popolo di Dio troveranno certamente utili le esortazioni spirituali contenute in questo documento. Venivano infatti date anzitutto perché dei carismi si facesse un uso santo. Per questo mo-



tivo si consigliava di guardarsi da certe presunzioni e illusioni da cui poteva derivare persino la scomparsa di questi beni fra i credenti. Il dato che risulta molto evidente leggendo questa lettera è costituito dalla grande stima che nella comunità di quei tempi si tributava ai doni straordinari dello Spirito Santo. Ma insieme con questa stima veniva messa ancora in maggiore evi-

denza la pratica delle virtù cristiane che deve adornare la vita delle persone nelle quali lo Spirito manifesta i suoi doni. Se dotati di virtù solide, soprattutto di umiltà, i credenti si guarderanno dal dare credito a carismi inesistenti o a dottrine ambigue. La prima parte di questa lettera è dedicata prevalentemente a mettere in guardia i credenti da quanti si credano detentori privilegiati di ec-

cezionali carismi, mentre in pratica sono dei puri millantatori; tanto più dannosi quanto maggiore è l'abilità con la quale riescono a sedurre i semplici. Ne facciamo una sintesi rimandando ad un prossimo articolo la parte riservata alla descrizione e promozione dei carismi con i quali il Signore, come allora anche oggi, rende più bella e attraente la sua sposa: la Chiesa.

1

## BISOGNA EVITARE COLORO CHE OCCUPANDOSI DI CARISMI SOVRABBONDANO DI PAROLE VANE E SENZA VIRTÙ E DIVULGANO COME VERE DOTTRINE STRAVAGANTI.

La lettera esemplifica dicendo che appartengono a questo genere di cristiani le persone che usano male le occasioni nelle quali fratelli e sorelle nella fede si riuniscono per istruirsi o intercedono per liberare dal maligno qualche fratello che ne è disturbato.

I buoni credenti non devono permettersi neppure di sedersi a mensa (cf 1Cor 5,11) con questi vagabondi che trasformano gli incontri di preghiera in occasioni di maldicenza e fanno danni alla carità *"investigando su cose sulle quali non dovrebbero intromettersi"*.

Queste persone non sono utili a niente. Somigliano alle *"vedove pettegole e curiose che girano qua e là"* (1Tm 5,13), che non sanno cosa vogliono e affermano cose che non esistono.

*"Alcuni si riuniscono per parlare di cose vane e futili e per divertirsi e per sparlare gli uni degli altri, vanno a caccia di discorsi con i quali si danneggiano a vicenda, sono degli infingardi [desios] 'con i quali non vi permettiamo neppure di prendere il cibo insieme' (1Cor 5,11)".*

*Virg. (=De Virginitate) 1,10,3 (Funk-Diekamp II,18)*

*"Altri vanno in giro per le case dei fratelli o delle sorelle vergini [non sposati] sotto il pretesto di visitarli o di leggere le Scritture o di esorcizzarli o di istruirli. Essendo oziosi e in niente occupati, investigano su cose, nelle quali non devono intromettersi, e fanno affari con discorsi seducenti negoziando con il nome di Cristo".*

*Virg. I,10,3 (Funk-Diekamp II,18)*

*"1. La persona non lavora e non è utile a niente. Tali sono le vie di tutti coloro che non si dedicano ad alcun lavoro, ma vanno a caccia di parole e ritengono questa cosa virtuosa e ben fatta..."*

*2. Sono talmente impudenti che con la scusa di insegnare trasmettono dottrine stravaganti.*

*3. E magari insegnassero dottrine vere; se Così fosse, si potrebbero chiamare beati. La cosa triste è che 'non sanno che cosa vogliono e affermano cose che non esistono' (1Tm 1,7).*

*Virg. I,11,1-3 (Funk-Diekamp II,19)*



## 2

**NELLA CHIESA NON CI SONO MOLTI  
DOTTORI NE' TUTTI SONO PROFETI DA  
QUESTO INSEGNAMENTO DELLA SCRITTURA  
SI ALLONTANANO TANTI FANFARONI, CHE,  
GONFI DI VANAGLORIA, VANNO IN GIRO  
CERCANDO ESALTAZIONI E SERVENDOSI IN  
MANIERA INDEGNA DEL NOME DEL SIGNORE.**

I veri servi di Dio devono guardarsi dalla umana compiacenza che siamo tentati di provare quando gli altri ci ritengono maestri o profeti, mentre difatti li inganniamo con abili e futili discorsi, che fanno leva sulla loro ingenua credulità.

La lettera allude ai "chiacchieroni" che si insinuavano talvolta nella, comunità attirando l'attenzione di molti.

Con discorsi attraenti e lusinghieri proclamavano di diffondere beatitudine, mentre difatti moltiplicavano sofferenze e diffondevano errori.

A quanti si comportavano in questo modo, viene ricordato l'invito della lettera di Giacomo a tutti i credenti: non ci siano fra voi, fratelli, molti dottori, non consideratevi tutti profeti.

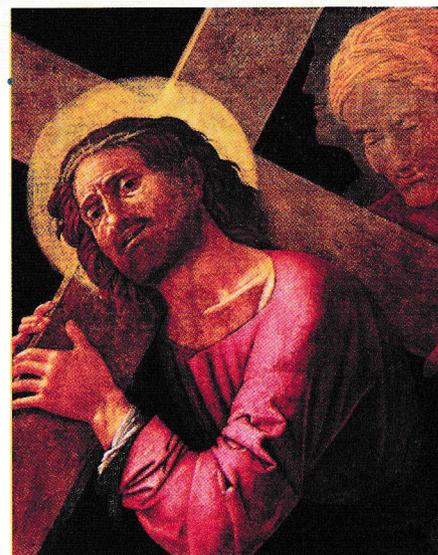
Ma ognuno custodisca la lingua come colui che ama la sua anima per la vita (cf Gc 3,1-2).

*"Infatti vogliono essere dottori e presentarsi come persone eloquenti, mentre negoziano iniquità nel nome di Cristo... Pur essendo molti quelli che si comportano in questo modo, ai servi di Dio non è permesso di agire così. Tali persone infatti non tengono conto di ciò che dice [la Scrittura]: 'Non ci siano fra voi, fratelli, molti dottori' (Gc 3,1) né consideratevi tutti profeti. 'Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il suo corpo' (Gc 3,2).*

*Virg. I,11,4 (Funk-Diekamp II,19)*

*"[Queste persone di cui stiamo parlando] con i loro discorsi attraenti e pieni di lusinghe 'ingannano i cuori dei semplici' (Rm 16,19) e mentre li proclamano beati, di fatto li inducono in errore".*

*Virg. I,11,7 (Funk-Diekamp II,20)*





## I GIROVAGHI ESPERTI IN ELOQUENZA DISPENSANO SPESSO PAROLE A VANVERA, ILLUDONO MOLTI MA NON INSEGNANO NULLA PERCHÉ NON HANNO IL LINGUAGGIO DELLA SAPIENZA. CHI HA IL CARISMA DELLA DIDASCALIA NON DICE MAI NULLA IN CONTRASTO CON LA DOTTRINA DEL SIGNORE

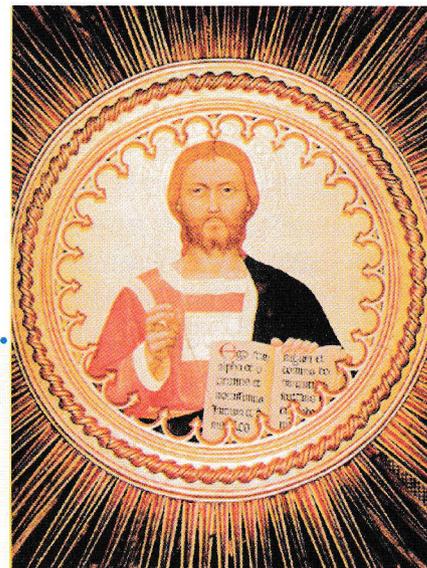
3

Si invitano i credenti a stabilire una limpida armonia fra le parole che escono dalla loro bocca e il benessere delle loro anime.

Si raccomanda di non dar credito a coloro che, anziché badare seriamente al proprio progresso spirituale, si disperdono nel vaniloquio andando in giro. Dicono di insegnare la verità; ma difatti mentiscono sia perché di-

cono e non fanno, sia perché spesso inducono in errori servendosi in maniera mendace del nome di Cristo.

I veri credenti non si lasciano persuadere da parole basate sulla pura sapienza umana. Chi ha il dono del linguaggio di sapienza insegna verità chiaramente conformi con la Verità.



“Chi butta fuori a vanvera tutto ciò che gli viene in bocca, susciterà continuamente litigi e chi è chiacchierone aumenterà la sofferenza e chi apre troppo le sue labbra incontrerà la rovina (cf Prov 13,3; 17,20). Infatti la lingua indisciplinata provoca l'ira, il giusto invece custodisce la sua lingua come colui che ama la sua anima per la vita”.

Virg. I,11,6 (Funk-Diekamp II,20)

“Temiamo pertanto il giudizio che incombe sui didascalici. Infatti è grave il giudizio che subiranno 'coloro che insegnano e non fanno' (Mt 23,3), e coloro che si servono in maniera mendace del nome di Cristo, mentre dicono di insegnare la verità e vanno in giro esaltandosi 'gonfi di vanagloria nella propria mente carnale' (Col 2,18). Infatti l'uomo si conosce dal tenore del suo parlare... e se opera in conformità con la dottrina di Cristo”.

Virg. I,11,8 (Funk-Diekamp II,21)

**E'** sorprendente constatare continuamente che lo Spirito parla al cuore delle Comunità!

Dal primo incontro con i fratelli delle altre Comunità mi sono resa conto del prodigio spirituale: ciò che lo Spirito suscita nel nostro cammino, lo sta dicendo contemporaneamente anche agli altri, parlando ad un unico corpo. Così accade anche nella nostra Comunità: la profezia sgorga dai cuori, di fronte a scelte importanti non si ragiona, ci si dà un tempo sabbatico e ognuno - in ginocchio - invoca lo Spirito, che sa cosa chiedere al Padre, cosa decidere, come agire. Quando ci incontriamo per mettere insieme il frutto della preghiera, ci accorgiamo che il Signore ha detto una sola cosa nello stesso modo, dando a ciascuno una briciola di verità. Questa è profezia, è parola di Dio donata al "cuore solo" della Comunità. Dopo tanto tempo abbiamo capito che cosa significa che le decisioni veramente profetiche non sono quelle della maggioranza, ma dell'unità nello Spirito. Non stiamo parlando dell'uniformità, se per questo intendiamo il pensarla allo stesso modo o discutere insieme finché siamo tutti convinti della stessa cosa, è aprire i canali del cuore a Dio perché lasci scorrere abbondantemente l'unico Spirito che conduce alla verità. Allora ci si rende conto che le decisioni non si prendono a tavolino, ma in ginocchio e con il cuore in mano, perché siano la volontà del Padre.

È stata una gran consolazione spirituale aver letto nelle lettere di S. Ignazio di Antiochia un'efficace espressione di questo dinamismo della profezia comunitaria: "Non vi comanderò come se fossi qualcuno. Se pure sono incatenato nel Suo nome, non ancora ho

raggiunto la perfezione in Gesù Cristo. Solo ora comincio ad istruirmi e parlo a voi come miei condiscipoli. Bisogna che da voi sia unto di fede, di esortazione, di pazienza e di magnanimità. Ma poiché la carità non mi lascia tacere con voi, voglio esortarvi a comunicare in armonia con la mente di Dio. E Gesù Cristo, nostra vita inseparabile, è il pensiero del Padre, come anche i vescovi posti sino ai confini della terra sono nel pensiero di Gesù Cristo" (Lettera Agli Efesini, III, 1, 1-2).

La concordia e l'unità dei cuori è il primo carisma della Comunità, molte persone che abbiamo incontrato in vari momenti hanno condiviso con noi lo stupore non per le belle parole dette in preghiera, ma per la stima e l'amore vicendevole, per la fedeltà all'altro. Un carissimo amico, "simpatizzante" della Comunità, cui vogliamo bene come ad un fratello, ha ricevuto una prima guarigione profonda dal Signore attraverso quella forma sublime di preghiera che è l'amore fraterno: è guarito dalla sfiducia nei rapporti umani grazie ad una profezia dello Spirito che ha visto incarnata davanti ai suoi occhi. La Comunità è profezia per il mondo quando si fa accoglienza dell'amore di Dio, lo grida nei gesti più semplici fino al sacrificio per l'altro, e chiunque arriva deluso e stanco è invitato a mettere le mani nel costato di Cristo, nelle ferite d'amore del suo corpo, che continuano a sanguinare per donare salvezza.

Questo amico ancora cammina alla ricerca di Cristo, eppure dopo poco tempo e nel silenzio del Venerdì Santo, quando la Comunità si è riunita a pregare ai piedi di Cristo Crocifisso, ha chiesto umilmente che i fratelli pregassero su di lui: "Il vostro Dio non è il

Dio dei filosofi, se ha trasformato così le vostre vite, c'è qualcosa che va oltre l'affetto umano, che non ho visto mai, nemmeno tra i veri amici".

Quante volte il Signore ci suggeriva nella preghiera di entrare nel silenzio, di ascoltare il silenzio: era parola profetica allora come oggi è ancora profezia quando si incarna nei fratelli di Comunità e tocca il cuore di chi ascolta in noi il silenzio amoroso del Padre!... ora capisco che il Signore ha bisogno del nostro silenzio esteriore ed interiore perché le nostre vite parlino di Lui!... ma solo attraverso le varie esperienze concrete abbiamo maturato queste cose. Lo Spirito parla in vari modi e tempi, si incarna in noi, nella vita comunitaria giorno dopo giorno come un seme nella terra che poi porta il frutto, "che è gioia pace consolazione...".

Lo Spirito ci ha insegnato soprattutto a leggere gli eventi come storia di salvezza, a "fiutare" le tracce del Signore che cammina con noi concretamente, mentre viviamo la Comunità; ci rivela il suo disegno "con eventi e parole" intimamente connessi tra di loro (DV, 2). Un'esperienza spirituale fortemente vivificante è l'azione dello Spirito nella memoria: è una facoltà umana che nelle mani del Consolatore diventa preghiera di lode potente ed incessante. Lo Spirito ci "ricorda" le promesse di Dio, il progetto di vita nuova che si realizza davanti ai nostri occhi; fare memoria è professare la fede nel Cristo Risorto. Dunque la profezia nella ed alla Comunità passa attraverso la memoria, l'essere realmente attenti alla presenza operante dell'Onnipotente. Così le promesse dell'Alleanza sono le lampade accese dallo Spirito che illuminano la via tracciata dal Signore alla Comunità nella



Chiesa sulle strade del mondo. Occorre sempre tornare al carisma originario di fondazione - alla chiamata dello Spirito - perché è il modo concreto di partecipazione al mistero di Cristo a cui siamo stati chiamati! Questo è un gran dono per cui dare lode a Dio continuamente e chiedere la grazia di esserne degni! Lo Spirito ci ripete continuamente che siamo stati chiamati a far parte del corpo, che è la Chiesa, con un'identità spirituale specifica, un carisma che va custodito, perché è la volontà di Dio da cui scaturisce la salvezza del mondo. Questo è senz'altro un criterio di discernimento fondamentale, se si vuol salvaguardare l'autentica chiamata di Dio, qualunque sia la missione personale e comunitaria che si è chiamati a vivere. Allora la vocazione iniziale si rinnova e si attua nella storia secondo il progetto di Dio, ad ogni potatura porta il frutto dello Spirito. L'Alleanza, che racchiude in sé il rovetto ardente, è allora la fonte cui attingere specialmente nei momenti importanti, perché ci aiuta a viverli "in armonia con la mente di Dio... e Gesù Cristo è il pensiero del Padre". S. Ignazio indicava una grande verità, che noi abbiamo spesso constatato: "anche i vescovi sono nel pensiero di Gesù Cristo", l'obbedienza a Dio, che è dono dello Spirito, passa per il vescovo, successore di Cristo e Pastore della piccola Chiesa che è la Diocesi, ci aiuta a vivere il nostro carisma nella Chiesa. Dopo che il nostro Vescovo ha incontrato la Comunità per conoscerla ed accoglierla in Diocesi, è passato diverso tempo in silenzio, finché si è presentato in un ritiro comunitario a sorpresa e durante la S. Messa di apertura ha dato il benvenuto all'nostra Comunità nella Diocesi, riconoscendo un carisma specifico: essere come i monaci benedettini, custodi della preghiera di adorazione e contemplazione. Sinceramente la più grande gioia non è stata il "benvenuto ufficiale"

in Diocesi del nostro pastore, ma l'autorità spirituale del suo discernimento sul carisma della Comunità. Lo Spirito parla alla Comunità attraverso i pastori della Chiesa, che verificano l'autenticità del cammino, secondo i tempi di Dio; non è vero che siamo sempre incompresi, lo Spirito è all'opera! La profezia spesso ha significato sofferenze, che hanno purificato - ma anche fortificato - la Comunità. Certamente due sono le promesse dell'Alleanza, che concretamente il Signore ci sta esortando a vivere più profondamente: il discepolato e la povertà. Questa è la profezia che siamo chiamati a proclamare con le opere e la Comunità si rimette in discussione, in cammino. Quante volte abbiamo pregato nelle nostre preghiere comunitarie 1Cor 12,12-30, chiedendo allo Spirito soprattutto la carità. Inizialmente eravamo attratti dai doni spirituali, dai carismi... poi abbiamo ascoltato la parola profetica: carità. La carità è la misura e la perfezione dei carismi, è l'essenza più profonda e la ragione del nostro stare insieme nel Signore, perché ci fa diventare trasparenza dell'amore di Cristo. Allora siamo attenti non più solo alla parola che il Signore dona in preghiera, ma a quella che si presenta sulla strada della Comunità a volte come pietra di inciampo - nelle verifiche delle attività comunitarie - altre come indicazione di cammino - altre volte nella veste di povero - di fronte a situazioni di necessità materiali e spirituali. Quello che il Signore ci sta chiedendo è di porre al di sopra di ogni schema l'amore: l'amore non ha schemi, è ricerca incondizionata del bene dell'altro. La sottomissione reciproca diventa il luogo più fecondo per assecondare questa istanza dello Spirito... e stiamo vedendo i frutti! L'obbedienza è la radice della santità non solo personale ma comunitaria, ha bisogno di essere stimolata dall'autorità, in particolare dalla cura attenta ed amorosa del

fratello anziano. La sottomissione reciproca è uno strumento indispensabile attraverso cui passa la profezia, la volontà di Dio: "Il fratello anziano, segno della misericordia di Dio, tutto accoglienza alle debolezze del fratello, dovrà ascoltare quanto lo Spirito dice a quel fratello [...] per lasciar scaturire la fonte, liberarne il frutto, come si apre un guscio per trarne una mandorla. [...] Egli lo accompagna nella sua lotta, e sarà lì per accoglierlo, quando ferito nel combattimento, gli confesserà la sua debolezza e la rimetterà alla dolce sollecitudine di Dio perché Egli vi infonda la forza del suo Spirito" (André Louf, *La via cistercense*, ed. Borla, Roma pagg. 66s). La Comunità guarda la persona per quello che è, non per il suo ministero da svolgere a tutti i costi: posso tranquillamente mettere la mia vita nelle mani dei fratelli per scoprire il progetto di Dio sulla mia vita, allora potrà essere pane spezzato per loro! Ed è lo stesso Spirito che aiuta a superare le delusioni e le possibili difficoltà, perché la vita eterna vale molto di più di qualche diversità di vedute, soprattutto quando l'orizzonte di grazia è l'amore sconfinato del Padre. Gli uomini possono sbagliare, ma Dio no ed il cammino comunitario resta autentico, vissuto e fecondo nel rapporto con Dio e con i fratelli perché "la carità copre una moltitudine di peccati" (1Pt 4,8). L'altro aspetto importantissimo è il cammino di povertà che lo Spirito alimenta proprio nei rapporti all'interno del corpo: "E l'occhio non può dire alla mano: non ho bisogno di te [...] che anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie" (1Cor 12,21-22); lo spirito di povertà ci libera dalla tentazione dell'autosufficienza dall'altro - e in ultimo da Dio - e ci rende accoglienti. Nella Comunità è possibile camminare nella povertà, che il mondo rifiuta, almeno per tre motivi:



- a) la povertà dell'altro mi ricorda continuamente la mia povertà ("da soli non potete far nulla");
- b) la povertà dell'altro mi invita a donare gratuitamente ciò che ho ricevuto; non è l'altro che ha bisogno di me, ma io ho bisogno dell'altro per essere fecondo nell'amore;
- c) l'altro mi aiuta a riconoscere che il corpo non è il singolo, ma un unico cuore in cui circola l'amore Dio continuamente: quando sono debole io, i fratelli sono strumento dello Spirito; quando l'altro è debole io sono chia-

mato ad essere la sua forza. Tutto ciò si vive concretamente anche attraverso la decima; quante volte nelle nostre Comunità abbiamo partecipato alle situazioni difficili con generosità e in silenzio. Ogni volta che siamo unti dallo Spirito d'amore, siamo chiamati ad esercitare il nostro sacerdozio battesimale, a dare la vita per l'altro, magari iniziando dalla decima dei beni siamo diventati "sacerdoti dei poveri" senza saperlo(!) e le parole di san Giovanni Crisostomo diventano profezia vissuta nelle nostre co-

munità: "Mettete da parte a casa vostra qualche cosa e fate della vostra casa una chiesa, fate una cassetta delle elemosine in cui riporrete tali risparmi. Diventate custodi di un denaro consacrato, fatevi spontaneamente amministratori dei poveri. È la vostra carità a conferirvi questo sacerdozio" (Omelia sulla I Lettera ai Corinzi, 43).

Francesca Boanelli  
Comunità Roveto Ardente

fraternità, gioia, condivisione

**S**ono Ignazio, un religioso marianista, nato nei Paesi Baschi 32 anni fa, da due anni residente a Roma. Sto finendo gli studi di teologia, in attesa di essere ordinato sacerdote. Prima di tutto chiedo scusa a voi lettori di Venite e Vedrete, perché non conosco a sufficienza né la vostra realtà né la vostra lingua. Quel poco che posso offrirvi, ve lo dono con gioia.

Appena giunto a Roma, decisi di cercare di conoscere le varie realtà ecclesiali presenti in questo centro privilegiato della Chiesa universale. Attraverso il mio impegno come volontario al carcere di Rebibbia ho potuto conoscere l'ambiente della Caritas romana e il suo grande dinamismo. Tra i movimenti ecclesiali più recenti e a me sconosciuti, mi sono avvicinato all'Opera di Maria (Movimento dell'unità, Focolari) e alla Comunità di Sant'Egidio, scoprendo in ambedue i casi una spiritualità molto ricca messa al servizio del Popolo di Dio. Finora non avevo cercato di contattare il RnS. La verità è che non mi incoraggiavano troppo in questo senso i commenti - quasi sempre semplicistici e ridicolizzanti - che avevo sentito al riguardo, non avendo nessuna conoscenza diretta. Ma ho avuto la fortuna di incontrare Francesca nell'Università Pontificia Gregoriana. E ho accettato il suo invito ad assistere al rinnovo dell'Alleanza, che la sua Comunità celebrava a Subiaco il 14 dicembre. È stato un giorno bello ed intenso. Ho l'impressione di cogliere - più da vicino e con maggiore profondità di quanto mi aspettavo inizialmente - momenti intensi della vita di Comunità del RnS: il dialogo aperto e sincero durante il viaggio di andata e ritorno con i membri del Cermoglio, l'intenso tempo di preghiera mattutina, la sapienza biblica e la bella testimonianza di p. Victor, gli stupendi momenti di accoglienza, la condivisione gioiosa del pranzo, l'Eucarestia celebrata con gioia e semplicità nel pomeriggio con il rinnovo dell'Alleanza dei membri anziani e la prima Alleanza dei "novizi". Sono tornato a casa felice arricchito e grato, perché erano caduti i miei pregiudizi, smentiti i miei timori infondati: spiritualismo, settarismo ed infantilismo. Invece ho scoperto la testimonianza di una bella maturità, di un cammino di vita cristiana con tutte le sue componenti essenziali, dove, insieme alla preghiera, non manca né il discernimento, né l'impegno missionario e sociale, né il sano realismo, né l'apertura ecclesiale. Inoltre ho scoperto valori che trovo mancanti o deficitari in me: gioia serena che sa di dover cercare sempre la sua fonte nel Signore, atteggiamento di adorazione, integrazione della dimensione corporale ed emotiva nella preghiera, impegno per una fraternità in crescita. Infine mi sento accolto come un fratello, come uno che fa parte della famiglia; intuisco che è così che si costruisce la grande famiglia della Chiesa... per la quale lo Spirito ha suscitato questo meraviglioso dono che è la vostra spiritualità. Grazie e coraggio!!!

Ignazio, S.M.



## INIZIATIVE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

# Notizie

In tutti i campi della vita, oggi, si fa un gran parlare di formazione e molte energie sono impiegate in questa direzione. Il principio stesso che è enunciato da San Paolo nella seconda lettera a Timoteo quando gli comanda "...e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare anche altri".

La Comunità Magnificat ha sempre sentito la necessità di trasmettere una testimonianza di vita, specialmente all'interno del RnS, su quella che ha colto come propria vocazione principale: l'essere chiamati ad essere un corpo vivo, a cercare di attuare, secondo il proprio specifico, la vita della Comunità cristiana.

Siamo coscienti che su questo molti possono dire o fare più di noi ma, coscienti dei nostri limiti, insieme alla certezza di una chiamata che il Signore ci ha fatto e che coinvolge altri fratelli, stiamo cercando, non tanto d'insegnare, quanto di trasmettere un'esperienza a tutti coloro che sentono di essere chiamati su questa strada.

E' così che è nata la prima esperienza di Gaver l'anno scorso, dove abbiamo condiviso con una trentina di fratelli quella chiamata alla costruzione della Comunità che accomuna, ormai, sempre più fratelli all'interno del RnS. Volendo continuare quest'esperienza, viste anche le numerose richieste che ci sono giunte da tutta Italia e non solo, quest'anno abbiamo creduto necessario non solo ripetere l'esperienza di Gaver, ma di allargare questa ad un'altra ancora più specifica.

E' così che, per quest'estate, la Comunità

Magnificat, si sta preparando a vivere due esperienze.

1. La prima si svolgerà a Monte Morcino (Perugia), dal 1 al 5 luglio. Sarà un'esperienza rivolta a tutti quei gruppi che, avendo già fatto un primo discernimento sulla propria chiamata, ed avendo scelto il cammino della Comunità, vogliono conoscere o approfondire la conoscenza della Comunità Magnificat, del suo cammino, della sua vocazione, per poi iniziare o continuare (secondo i casi) questa strada o fare un cammino autonomo.
2. La seconda esperienza si terrà, come l'anno scorso, a Gaver (BS), dal 19 al 26 luglio. Questa è rivolta a tutti quei fratelli o quei gruppi che vogliono conoscere o approfondire il discorso sulla comunità cristiana, per poi discernere ancor meglio la propria vocazione o l'esperienza da proporre all'interno del proprio gruppo.

Anche questi credo che siano segni dei tempi che Dio ci mette davanti, e che chiamino le Comunità del Rinnovamento ad impegnarsi in maniera sempre più forte sulla strada della testimonianza della propria esperienza e realtà di vita, perché tutto il Rinnovamento possa beneficiare di questa grazia.

STEFANO RAGNACCI  
Comunità Magnificat



# ABBIAMO **letto** **per** **voi**

## Lasciatevi muovere dallo Spirito

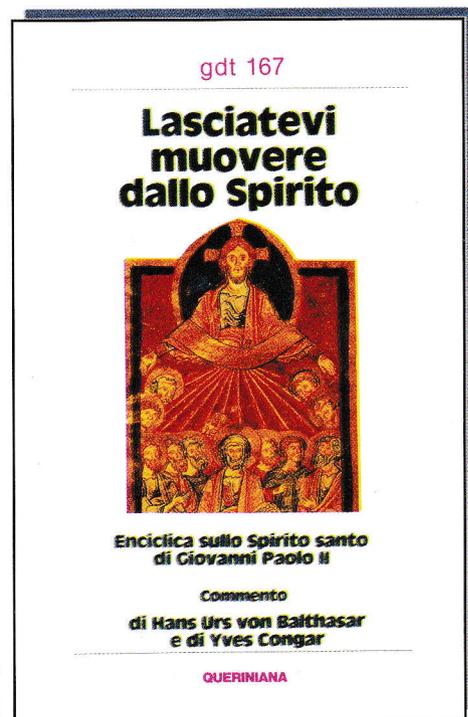
Alla fine del settembre scorso, in tutte le parrocchie, l'anno pastorale è cominciato all'insegna dello Spirito Santo. È il desiderio del nostro Papa, ma è un grande bisogno di tutti noi parlare dello Spirito Santo, conoscerlo, ma soprattutto imparare a pregare il Padre perché lo effonda con potenza su di noi, e imparare a pregare lo Spirito Santo stesso perché noi e ci insegni a meditare la Parola di Dio, a ricordare ciò che Gesù ci ha detto (cfr. Gv 16,13). In quest'atmosfera in cui si respirava già l'aria dello Spirito, ho voluto prepararmi un po' seriamente e... privatamente a questo "anno dello Spirito" e ho cominciato a guardarmi qualche catalogo al proposito. Avevo dato come scontata la lettura dell'enciclica *Dominum et Vivificantem*. Ho constatato che non solo avrei dovuto coscienziosamente rileggerla, ma anche cercarmi un buon commento per "viverla" più in profondità. Il Signore ha voluto farmi una sorpresa: lo sguardo mi è caduto sull'enciclica con il commento di due fra i più grandi teologi di questo secolo: Hans Urs von Balthasar e Yves Congar. Ho

letto questo libriccino, che posso raccomandare a tutti, che siano del RnS o meno, perché è un nutrimento solido, una parola chiarificatrice su un argomento di grande attualità ed importanza, soprattutto per noi del RnS. L'enciclica dice tutto ciò che noi abbiamo imparato nel catechismo da bambini, tutto ciò che abbiamo letto nei libri di spiritualità, tutto ciò che abbiamo letto nella Parola di Dio, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento... ma chi ci ha mai presentato un compendio di nozioni che tutti "sanno", così totale e così impregnato d'amore come il nostro sommo pontefice, Giovanni Paolo II fa in questa enciclica? Anche di questa enciclica, come di altri suoi scritti, si può dire che è un vero inno d'amore all'Amore eterno, allo Spirito che procede dal Padre e da Gesù e che è Lui stesso persona.

E poi i due commenti: essi rispecchiano i caratteri e i tipi di spiritualità dei due grandi teologi, e si ha l'impressione che essi abbiano scritto delle "recensioni", piuttosto ampie, per incoraggiare a leggere (oppure a non leggere) il documento pontificio. Ciò che sorprende è il fatto che tutti e due hanno accennato al "Rinnovamento" come opera attualmente vivente nella Chiesa "mossa dallo Spirito".

Marisa Longo

*Lasciatevi muovere dallo Spirito*  
Ed. Queriniana - pagg. 137 - Lire 16.000



i quaderni di  
venite e vedrete

1998

un'opportunità  
per approfondire



### Padre Giuseppe Bentivegna

ci porta alla meditazione di alcune fra le più significative pagine dei Padri Latini, e dei Padri di origine greca, sul tema dell'effusione dello Spirito Santo, mostrandoci quanto fosse presente nella prassi delle prime comunità cristiane, la vita carismatica derivante dall'esperienza dello Spirito Santo.



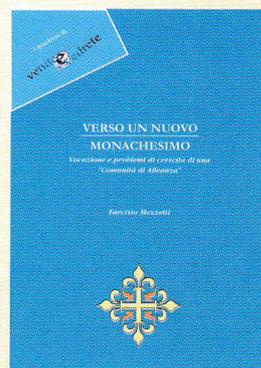
Il testo della relazione  
tenuta da

**Oreste Pesare**

al VII Convegno dei Leaders  
delle Comunità del RnS,  
nel novembre 1996



1997



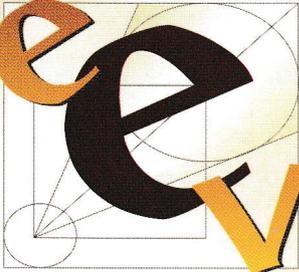
Una meditazione profonda proposta da

**Tarcisio Mezzetti**

sulla riflessione dei Padri della Chiesa  
sulla vocazione e sullo sviluppo  
delle Comunità cristiane,  
in relazione all'esperienza delle  
"Comunità di Alleanza"

... un sogno di Dio che continua a diffondersi...

**la tua quota associativa  
per la sua realizzazione**

venite  vedrete

utilizza il c/c postale n. 11868718  
intestato a:

Pesare Oreste - Venite e Vedrete  
tel-fax 0881/688481

Via Lussemburgo, 4 - 71100 Foggia



Internet: [http://www.zerocarta.it/venite\\_e\\_vedrete](http://www.zerocarta.it/venite_e_vedrete)  
e-mail: [venetved@ats.it](mailto:venetved@ats.it)